

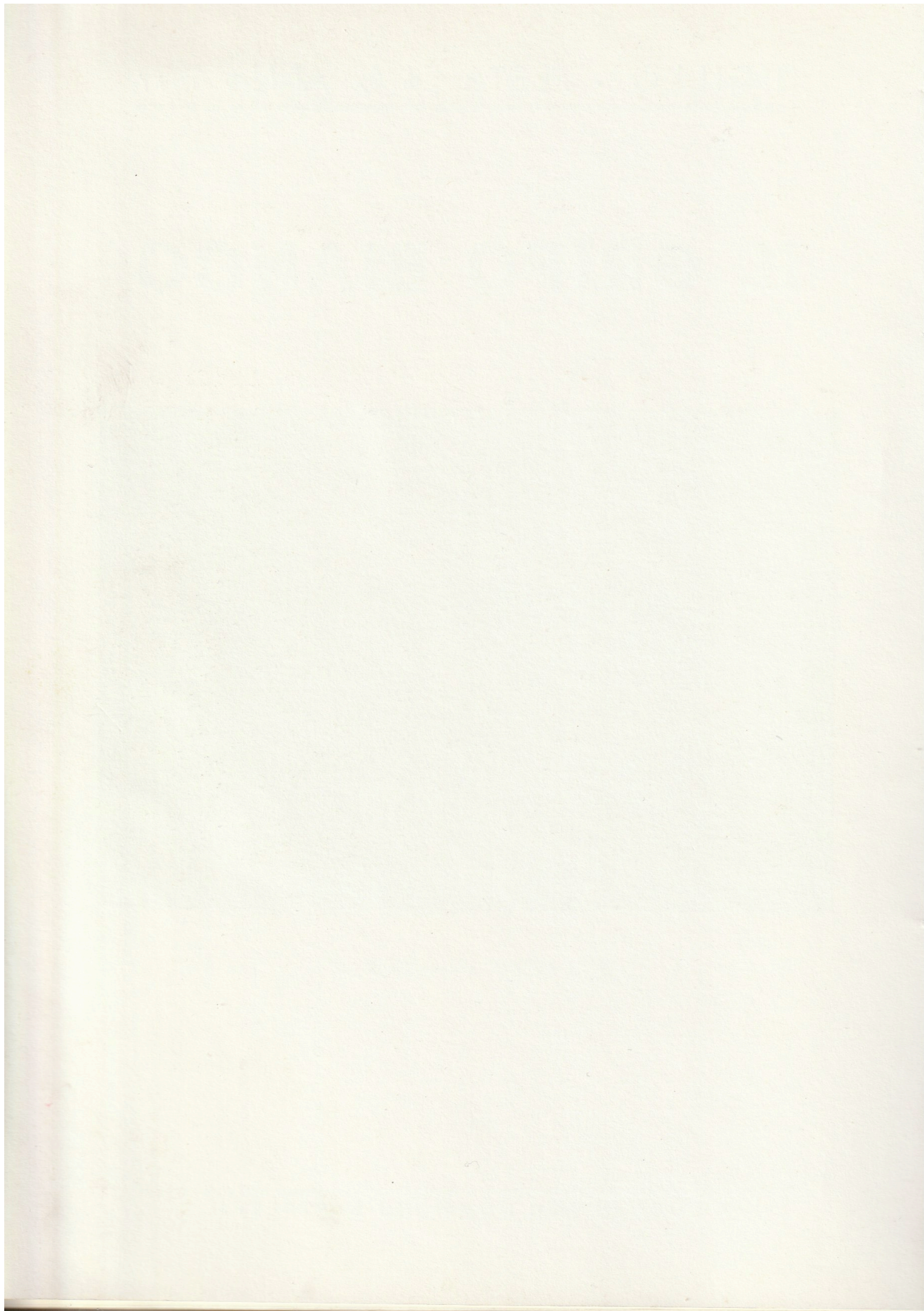
SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1977

IL GRIFO BIANCO



PALAZZO COMUNALE

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI



SIGILLO - FESTA DI S. ANNA 1977

SIGILLO IN ASCESA

IL GRIFO BIANCO



PALAZZO COMUNALE

(Foto R. Braccini)

A CURA DI DON DOMENICO BARTOLETTI

SIGILLO IN ASCESA

Dalle figurazioni pittoriche del nostro *Castello* nel secolo XVII (chiuso da Porta S. Martino, da Porta S. Maria, da Porta del Monte e Porta Nuova), e dalle foto panoramiche del 1900 e 1925, e dagli elenchi degli abitanti dal 1600 al 1900 (cose tutte che abbiamo pubblicate su *Sigillo dell'Umbria* e su *Grifo Bianco*), al SIGILLO 1977, c'è stato un continuo crescendo in abitanti e case.

Oltre il villaggio turistico in Valdiranco (anno 1960), oggi due nuovi grandi quartieri si presentano nella loro realtà e bellezza: sono i quartieri del Colle (o campo della fiera) e quello di Rena-Doria (o Madonnella del Prato).

Sta sorgendo poi un terzo quartiere, quello cosiddetto delle Stanghe, sopra e a fianco dell'Aia di Fabriano.

Chiunque voglia cogliere con lo sguardo il panorama sigillano non deve recarsi più a S. Martino, come sempre si è fatto, perché l'occhio ora non l'abbraccerebbe più; ma dovrà portarsi sulla cima delle Rocchette o della Mucchia.

Da quelle alture potrà calcolare, a vista d'occhio, il grande sviluppo che ha avuto Sigillo in questi ultimi 40 anni.

Da notare, inoltre, che nel centro storico la quasi totalità delle case sono state rinnovate e aggiornate, con buon gusto, pur nel rispetto delle linee architettoniche antiche.

Di notte guardando, dai colli a ponente, la silhouette degli Appennini e il lungo adagiarsi del nostro Sigillo ai piedi di Montecucco, costellato da una distesa di lampade ai vapori del mercurio che diffondono una luce lunare, si ha la sensazione di vedere non più un paese, ma il profilo di una cittadina, che, forte del passato, avanza con passo giovanile verso migliori traguardi.

Eundo crescit

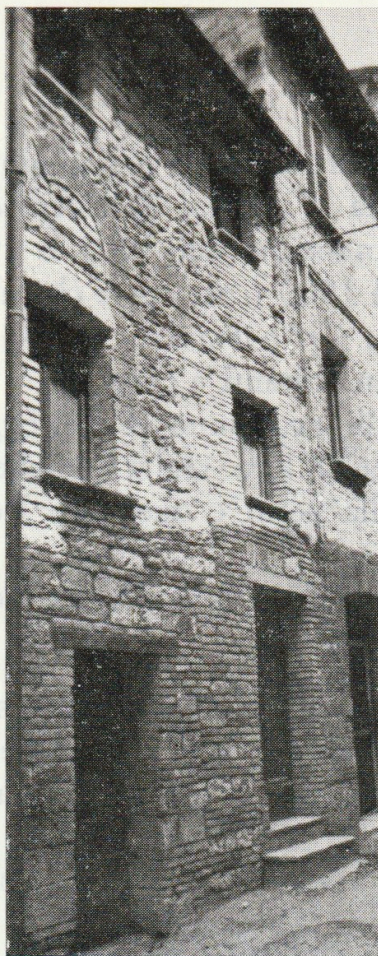
Così non è più il caso di cantare:

*Torna al tuo paesello, ch'è tanto bello,
torna al tuo casolare, torna a cantare . . .*

Questa canzonetta è ormai sorpassata per Sigillo, e francamente non ce ne dispiace.

Sigillo e i sigillani meritano di più.

NOTE DI STORIA SIGILLANA



VIA RONCONI:

casa trecentesca liberata dall'intonaco e messo in evidenza l'arco romano.

(Foto R. Braccini)

Dopo pazienti ricerche siamo riusciti a trovare una serie di Documenti della Cancelleria Vescovile in Nocera Umbra, tratti dai fogli contenuti nei fascicoli riguardanti SIGILLO, e dalle « *Visite Pastorali* ». Li pubblichiamo *letteralmente* per accrescere le notizie del libro « *Sigillo dell'Umbria* ».

ANNO 1650: *Relazione sullo stato del convento e chiesa di S. Agostino.*

« Sigillo è terra nella giurisdizione di Perugia, fuori del contado, cinta di mura, chiusa da quattro porte nella strada romana; passaggio di posta, di fuochi n° 350, et hoggi di nuove Anime di comunione n° 1600.

Entro a questa terra è situato un monastero dell'Ordine di S. Agostino, eremitano, della cui origine, o fondazione, altra o cognizione, non si have fuori di quella avvisata nell'annotazione del rev.mo Petrelli, Generale defonto, et conservata nella memoria delle eredi, che riferiscono fusse antichissimo Romitorio (1), come dalle vestigia della vecchia costruzione si

palesa e che havesse l'esistenza propria più molti anni dell'istessa terra, la quale perciò sortisse nome SIGILLO, perché sparse le abitazioni nelli colli vicini, dette velle sigillane, s'unirono tutte in questo loco, et quivi in uno sigillorno l'habitato.

Ha l'antica chiesa sotterranea sotto il titolo et fundatione di S. Caterina, come dalle scritture et uso dal sigillo si trahe; ma la chiesa superiore d'hoggi di gode il titolo di S. Agostino, avvocato della Comunità che si festiva e vi si fa pubblica fiera.

La struttura d'ambe le chiese et muraglie fondamentali, come anche del monastero sono di pietra viva quadrata, antichissima, quasi infrangibile. Le abitazioni sono sotto e sopra: nelle di sotto scorgesi l'antichità, distinte n° dieci, nelle sopra n° 12, aggiustate secondo la vicendevolezza dei tempi (2).

Il n° già dei Religiosi nel registro dei libri e instrumenti furono dodici, e in ogni età parlo più riguardevoli; hoggi di sono ridotti a nove figli di casa, cioè sei sacerdoti et tre laici professi, che sono li Padri Paolo Baldeschi, Ferdinando Tosi, Serafino Schimberna, Ippolito Mondolini et dei laici professi fratri Francesco Piergentili, Andrea Canafoglia, Agostino Carbonesco: dei quali hora solo sette ivi habitano di famiglia, per carestia di Religiosi, supplicandosi perciò la Sacra Congregazione concedere che se necessario onde il decoro del Sacro et il riguardevole del monastero non resti denigrato, massime che due del medesimo monastero sono settuagenari.

Sta un'altra chiesa fuori delle mura, contingua però alle dette mura, sotto titolo di S. Gio. Batta, a cui era congiunto un altro chiostro di monache del detto ordine agostiniano, come da scritture di centinaia d'anni si scorge, la cui fabbrica destrutta restando in piedi la sola chiesa di questa. Li frati restarono sempre possessori et turbati nell'anno 1466 furono messi in pacifico possesso con breve pontificio di Papa Paolo secondo, diretto al vescovo di Nocera, diocesano, nominato Giovanni e possiede... *(qui segue l'elenco delle possessioni della chiesa; per quanto riguarda il monastero o convento si fa un elenco delle spese maggiori di vitto e vestiario, manutenzione e delle medicine, « di cui è incerta la spesa, essendo ormai da otto anni tutti sani per la perfezione dell'aria », ecc. Quindi viene la conclusione che è del seguente tenore):*

Noi infrascritti col mezzo del mio giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione et recognitione dello stato del monastero suddetto e che tutte le cose espresse sopra e ciascuna di esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita, o peso del medesimo monastero, che sia pervenuto alla nostra notizia; et in fede

habiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo.

31 gennaio 1650

Io Maestro fra Carlo Tirello Priore di Sigillo

Io fra Paolo di Sigillo dei Baldeschi, deputato

Loco + signi

(Archivio Cancelleria Vescovile. Fotocopia nell'archivio parr.).

(1) I *romitori* sorsero intorno al 1000. Questa preziosa testimonianza potrebbe retrodatare la presenza dei religiosi in Sigillo intorno a quell'epoca.

(2) Nel 1960, durante i lavori di restauro del vecchio convento di s. Agostino, all'altezza di via Baldeschi, sotto le fondazioni del nuovo teatro è stato trovato un mattone, con la scritta: « *a dì 28 Ottobre 1532 fece porre Joanne* », il quale probabilmente sarà stato il Padre Priore dello stesso convento. Il mattone, messo da me in disparte, per essere murato in luogo visibile e sicuro, come lapide, non fu più trovato.

(3) Sopra l'arco principale del vecchio convento, che ha ancora il portone del '600 con il battente dell'epoca, c'è una data: 1493.

(4) Nel vecchio corridoio, sulla porta che conduceva all'appartamento del Padre Priore — e che è tuttora conservata sia pure in altro luogo del vecchio convento — si legge un motto latino inciso su pietra arenaria: « *Hospes natus hospites ama* »: Tu che sei nato ospite, ama gli ospiti.

X ANNO 1677 (300 anni fa): Stato d'Anime.

« Al nome di Dio Amen Adì p.mo Giug° 1677 in Sigillo.

« Nota di tutte l'Anime che sono nella terra di Sigillo e Terr.° nel presente anno 1677 con la distinzione dell'Anime da comunione e di minori. Anime da Comunione numero 666.

Minori da dodici anni insino alli sette inclusive, numero 81.

Minori sotto anni sette, numero 134.

Monache del Monastero di S. Anna, compresoci la serva professa et tre educande, numero 19.

Fra Agostiniani fra Sacerdoti, un professo e un Converso, numero 6.

Fra queste Anime si comprendono n° 28 che dimorano in diversi luoghi; Tutte le soprad.te Anime sommano n° 903.

In fede.

Io d. Antonio Guerrini Piev.° affermo per mezzo del mio giuramento essere la verità quanto di sopra si contiene e ho scritto la presente di mia pr. mano et sigillata con il mio sigillo ».

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

ANNO 1694, 6 Giugno: *Relazione del Parroco.*

Dalla Relatione di d. Tomaso Salvatori, curato di S. Andrea, in occasione della 3^a Visita pastorale, ordinata da mons. Marco Battaglini, vescovo diocesano. Citiamo alcune domande e relative risposte:

— Quali libri per l'orazione mentale?

Ho Thomas da Kempis, la Perfezione del cristiano dell'e.mo Richelieu.

— Quanti preti e chierici nella cura?

Sette preti e un chierico: D. Costantino di anni 76, D. Girolamo di anni 73, D. Asdrubale di anni 64, D. Giov. Latino di anni 54, D. Alberto di anni 50, D. Pietro Luca di anni 26, D. Annibale di anni 25, il chierico Giov. Bernardino di anni 19.

— Ci sono inconfessi?

Non ci sono.

— Pubblici bestemmiatori e giocatori?

Non ci sono.

— Irriverenti alle chiese?

Non ci sono.

Detta Parrocchia ha anime da Comunione 550; non comunicati 194; in tutto numero 724.

(dalle «*Visite Pastorali*», Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

X ANNO 1744: *Nomina del Predicatore della Quaresima.*

Con un anno di anticipo i Priori di Sigillo nominano il Predicatore per la Quaresima del 1775.

La nomina è fatta con un Decreto, tutto in buon latino.

Eccone un estratto, che rivela la loro fede e devozione:

I Priores Communitatis Populique Terrae Sigilli, tenendo conto quod totius Sigillensis Populi erga seraphicum Ordinem Cappuccinorum devotio in dies augeatur, designano il Padre Ignazio da Domodossola cappuccino come predicatore pro quadragesima adventuri anni 1775 in hac nostra Terra Sigilli, gli augurano salutem uberrimam, lo invitano ut hanc, licet exiguam, grati animi significationem hilari, qua datur, fronte recipias; si raccomandano alle sue ferventissimis precibus, e lo salutano: Vale!

Il Decreto si chiude così:

Datum Terrae Sigilli, ex Priorali Nostrae Residentiae Palatio, hac die 19 Martii currentis anni 1744.

JOANNES DE ADRIANIS in capite PRIOR

C. MATTIOLUS secretarius.

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

ANNO 1782: *Abitanti di Sigillo N. 704.*

« Al Nome di Dio Amen.

Io infrascritto economo della venerabile chiesa parrocchiale di s. Andrea Apostolo della Terra di Sigillo, Diocesi nello Spirituale di Nocera, e nel Temporale di Perugia, fo piena e indubitata fede, e con mio giuramento, *more sacerdotali*, attesto qualmente in questa terra di Sigillo vi è una sola Parrocchia, che restringe tutto il contado, e territorio di detto luogo, e presentemente vi sono anime abitanti numero *settecentoquattro*, compresi i fanciulli e lattanti. Che è quanto in pura verità attesto per averlo rilevato dallo stato dell'anime, formato nella Pasqua di Risurrezione del corrente anno 1782, e dai pubblici libri dei battesimi, esistenti nell'archivio di detta chiesa parrocchiale.

In fede di che ne ho firmato il presente, da me sottoscritto e munito col sigillo della stessa chiesa parrocchiale di S. Andrea Ap.lo.

In fede. Dato in Sigillo dalle stanze parrocchiali questo dì 18 novembre 1782.

Così è. Io D. Francesco Braccini Economo attesto di f.m.pp. ».

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

ANNO 1796: *Condizioni della Chiesa di S. Andrea.*

« Nella circostanza della sacra visita di mons. Ill.mo e rev.mo Francesco Lorenzo Massaioli, vescovo di Nocera, caduta nella terra di Sigillo i giorni 5, 6, 7, 8 e 9 del mese di Luglio anno corrente fra tutte le altre incombenze non fu trasandato quello dello stato *infelice, orrevole e ruinoso* della chiesa parrocchiale e pievania di S. Andrea Apostolo, a cui non dandosi pronto e sollecito riparo, è per rendersi affatto *inuffiziabile*. A questo riparo non può concorrere il pievano per le scarse rendite della parrocchia; non può costringersi il popolo, *miserabile*, a far tutta la spesa occorrente di più di centinara. In vista di tutto ciò, Sua sig. ill.ma, avendo esaminato lo stato attuale del Monte Frumentario delle quattro Compagnie di S. Giuseppe o sia del Gonfalone, del ss.mo Sacramento, della Morte e ss.mo Rosario unite, e del Soccorso o sia della Cintura, è venuto nella determinazione di fare un piano, come segue . . . ».

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera. Il documento non è firmato. Certamente deve attribuirsi al Vicario Generale oppure al Convisitatore che il Vescovo portava con sé dalla Curia vescovile).

I restauri generali di S. Andrea cominciarono nel 1802 e finirono nel 1870.

ANNO 1798: *Relazione del Pievano Sillani al superiore ecclesiastico sul
probabile arrivo delle truppe cisalpine.*

« Ill.mo e Rev.mo

Sabbato passato giunsero a Costacciaro, qui confinante, otto tra Commissari e Ufficiali della Truppa Cisalpina a preparare l'alloggio e provvisioni per una divisione di loro truppa, che da Cagli doveva giungervi la domenica susseguente; ma, o sia stato il tempo cattivo, o altro incidente, non vi giunsero, e neppure ieri sera, che si sappia all'ora, che scrivo la presente, sul far del giorno. Fecero bensì colà alzare il solito albero e ripartirono indietro per sapere il motivo del ritardo. Si sente che debbano venire avanti; ma quì non si è veduto alcuno, né si è avuto il minimo avviso.

Questo pubblico ha pensato di scrivere una lettera ufficiosa pel desiderio di sapere se quì debbasi prendere alcuna disposizione; né fin quì si è avuto alcun incontro, perché la lettera fu spedita da Costacciaro, e al giungervi gli ufficiali erano partiti; onde la ricevè un Dragone rimasto, che disse di consegnarla opportunamente al Comandante.

Si sta dunque sull'incertezza della nostra situazione.

Sono quasi le ventitre ore, né si vede posta dalla Romagna.

Le truppe cisalpine non si vedono avanzare né a Cantiano, né alla Scheggia, né a Costacciaro. Vi è chi dice che possano retrocedere; altri dicono che possano andare a Perugia.

E quì, umiliandomi al bacio della sacra veste, resto, implorando la pastorale benedizione

di V.S.Ill.ma e Rev.ma

SIGILLO, 9 gennaio 1798

umo dmo obbmo servo e suddito
FRANCESCO pievano SILLANI »

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

ANNO 1822: *Nomina del Cappellano di S. Pietro in Vincolis.*

« Discarico dei Sacerdoti Gervasio Aleandri e Guglielmo Sillani a Mons. Vescovo di Nocera intorno alla nomina fatta *dalla Comune* di Sigillo alla Cappella di S. Pietro in Vincola:

Incaricati da V. S. Ill.ma e Rev.ma ad informarla sulla nomina fatta

dai *Comunisti* di Sigillo alla Cappella di S. Pietro in Vincola, vacata per la morte del sig. D. Francesco Braccini, nella persona del sig. D. Giovanni Parbuoni, potiamo esporre con ogni verità com'in appresso per esserci trovati in Sigillo in tempo delle vacanze autunnali » ecc.

Il documento contiene 9 punti di precisazioni; è scritto su due pagine firmate da Gervasio Aleandri e Guglielmo Sillani; è senza data; ma è senz'altro dell'autunno 1822, perché al N. 4 dell'esposto si dice: « Vacò questo (ufficio) per la morte del fu D. Francesco Braccini, accaduta alli 18 di Giugno dello scorso anno 1821 ».

La stesura del documento è del Sillani, come si può stabilire sicuramente dalla sua inconfondibile calligrafia.

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

X ANNO 1832: Nota degli abusi della parrocchia di S. Andrea.

« Fra gli altri abusi che ai nostri tempi vanno di giorno in giorno crescendo in ogni paese, io ne richiamo tre in quest'anno all'attenzione del Superiore:

1. nelle notti di estate vi è il depravato uso di andare girando per tutta la notte le contrade del paese con vari strumenti da suono a far quelle che si chiamano volgarmente le *serenate*. La riunione di molti giovani sfacendati non può non essere sorgente di molti disordini essendovi specialmente il favore delle tenebre.

2. terminate le s. Funzioni, segnatamente nei giorni festivi, gli uomini restano in gran numero d'innanzi le porte delle chiese. Questi aggruppamenti di persone, oltre che recar danno a chi rimane in chiesa a continuar la preghiera, non servono che a far cicalecci, che possono essere fatali alla cristiana modestia.

3. La promiscuità dei ragazzi di sesso diverso, che si recano insieme a pascere gli armenti nella campagna può far temere degli inconvenienti, atteso il più rapido sviluppo della malizia, che ai giorni nostri si osserva fatalmente anche nella tenera età.

Per apporre riparo ai tre annunziati abusi non basta la voce del Parroco; ma sembra necessario che il Superiore ingiunga la vigilanza alla forza armata che dipende dai suoi ordini per l'osservanza delle leggi emanate in proposito.

SIGILLO 1 Giugno 1832

D. Giuseppe Aleandri, Economo m.a Parrocchia ».

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

ANNO 1849: Cimitero di S. Anna.

Lettera al Vicario gen. della diocesi Mons. Luigi Micheletti in Nocera, riguardante il Cimitero di S. Anna.

« Rev.mo Mons. Vicario,

riscontro una sua ven., in cui mi richiedeva di sapere se vi era quì il camposanto: posso dunque dirle che nel 1837 fu dal Governo ordinato il camposanto e nel 1838 fu da questo Comune costruito alquanto distante dal paese, contiguo ai muri di S. Anna.

Questo non è stato mai benedetto, e in conseguenza non ci è stato mai seppellito uomo; ma tutti i defunti sono stati seppelliti nei soliti sepolcri. Tanto le posso significare su quest'oggetto e col dovuto rispetto mi dico suo

SIGILLO 7 settembre 1849

um.º dev.º e obb.º
Emiliano Grassi Pievano ».

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

ANNO 1867: Cimitero S. Anna.

Lettera al Vicario Gen. Francesco Venturi, in Nocera.

« Si è dato altro bisogno di fare uno scavo nell'atrio di S. Anna e siccome oggi, stante la *moltitudine* dei malati e morti, vi è l'ordine che al più presto possibile si trasportino, e si tumolino, si è agito con licenza interpretativa.

Nulladimeno gliene do avviso.

Tanto mi occorreva, mentre al solito mi confermo di V. S. Ill.ma e rev.ma

SIGILLO 5 Agosto 1867

umil.mo servo V. Galassi
(D. Vincenzo Galassi pievano) ».

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

X ANNO 1869: Acquisto del coro, confessionali e organo in S. Andrea.

Da una lettera del 7 marzo 1869, diretta al Vescovo di Nocera, apprendiamo che il sig. Pasquale Fantozzi, amministratore della Comp. del Ss.mo Sacramento in Sigillo, fa presente che si intendono acquistare i « 4 confessionali della Chiesa diruta di S. Francesco in Fabriano e il coro, tutti in noce, per lire 590, e il magnifico organo, in buonissimo stato, organo di Autore e di qualità per lire 2000, che si realizzeranno vendendo gli

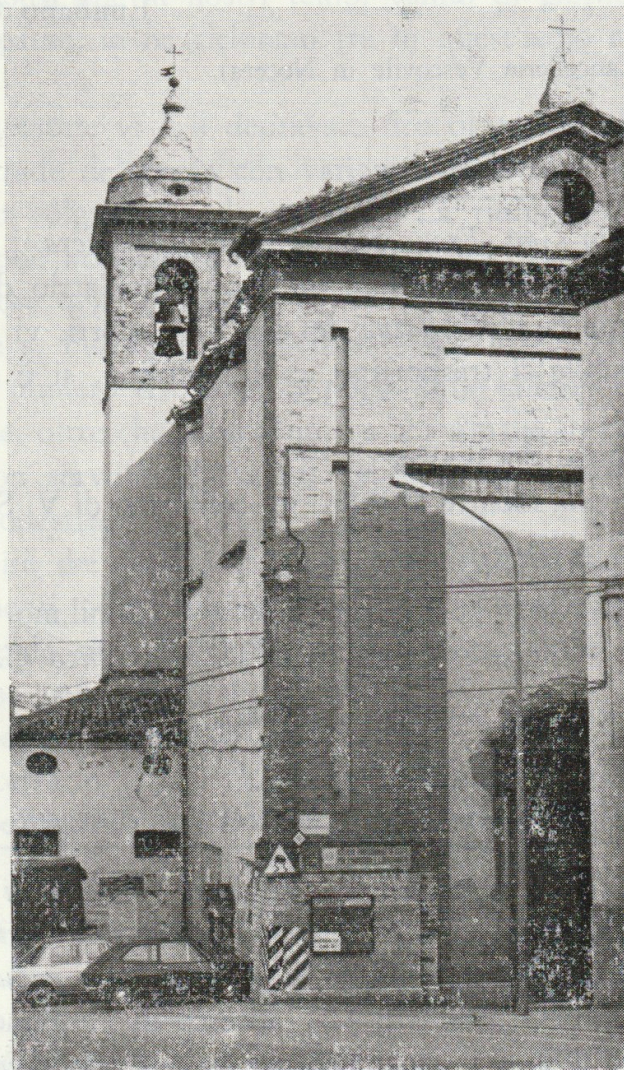
oggetti e anelli d'oro offerti a s. Anna in occasione del colera, qui avvenuto nell'anno 1855, e alienando il piccolo organo acquistato per la chiesa di S. Andrea ».

La lettera è firmata dai Priori Clemente Colini e Angelo Brascugli.

(Archivio della Cancelleria Vescovile in Nocera).

CURIOSITA' FILOLOGICHE

- ★ La parola *Montecucco* significa *punta*;
- ★ *Cese* vuol dire *taglio* o *gola*;
- ★ *Nofegge* significa *altura*.
Questi nomi non sono di origine umbra, né etrusca; ma celtica
- ★ La chiesa di s. Giuseppe è stata restaurata nel 1761, questa data infatti si legge sul portale d'ingresso, dalla parte del Corso.



Chiesa e campanile di S Agostino

(Foto R. Braccini)

in onore di
S. Anna
 Patrona di Sicilia

Messa di *Q. Casimiri*

Movimento di Marcia religiosa

Voce di Popolo
 Organi
 Oboi

Gloria gloria dal men. te dal piano. Oi di-
 gillo oggi pot. pila il co. re. E vi - - tate in un can. to de -
 mo. re a Sant' An - - na la pre. ce fe - del. Oi di -
 gillo ai vi - cini ai lon. tan - ni. Omo sempre la fede il la -
 vo. ro. Il suo sguardo riposi su. lo. ro. Sia ce -
 fessa di vita immen. tal. 1^a volta. 2^a volta.

Roma, Laterano, 12 luglio 1936.
 XIV

Fotocopia dell'inno in onore di S. Anna, musicato e scritto personalmente dal maestro Mons. Raffaele Casimiri di Gualdo Tadino (12 luglio 1936)

(Foto B. Braccini)

X COME SI CHIAMAVANO I SIGILLANI DEL 1500-1600

Dal più vecchio dei registri di battesimo che abbiamo nell'archivio parrocchiale riportiamo per curiosità alcuni dei tanti nomi che avevano i nostri antenati: non sono tutti, ma si è cercato di prendere i più belli e i più caratteristici. Si può notare un continuo richiamo alla classicità greca o romana, iniziata con il Rinascimento.

UOMINI

Teseo, Polisseno, Amico, Albanese, Fiordimonte, Timoteo, Ippolito, Sanzio, Baccio, Violanto, Fazio, Metello, Pagliarino, Girellino, Roccantino, Rotello, Violante, Golino, Mercurio, Brunoro, Porfirio, Garofano, Cipriano, Ottaviano, Gabriello, Luca, Flaminio, Antonello, Pirro, Lungaretto, Morello, Pomponio, Paradiso, Cristallo, Orosio, Persio, Troiano.



Pellegrinaggio Sigillano a Nocera
per il centenario di S. Rinaldo (16 Agosto 1925)

DONNE

Cassandra, Rocchegina, Clelia, Pandolfina, Baldassina, Podentina, Golina, Galantina, Glorizia, Castora, Velluta, Gentilina, Belluccia, Fiordalisa, Allegrella, Gloria, Fiorita, Diambra, Bellina, Carmenia, Diana, Gironda, Ortensia, Armellina, Gaudenzia, Prudenzia, Cinzia, Diamante, Clelia, Elisabetta, Flaminia, Apollonia, Pellegrina, Camilla Epifania, Agata, Concordia, Basilia, Venere, Modesta, Chiarella, Alberina, Tarquinia, Domitilla, Blandina, Filistea, Gatella, Fiorita, Carbina, Dindia, Sofonisba, Crisea, Felicissima, Alessandrina, Petronilla, Cristina, Isabella, Turpina, Aurelia, Pierangela, Giustina, Bonifazia, Argentina, Trincia, Cornelia, Candia, Dosiana, Cristiana, Sempronia, Palma, Ottavia, Fabia, Alda, Sobrina, Settembrina.



Com'era. Anno 1920 Ingresso di Sigillo, Via Flaminia e Campo della Fiera, dalla «Croce».
(Foto di R. Braccini, ripresa da un angolo di una cartolina gentilmente passataci dal Sig. Angelo Valentini).

« DA SIGILLO A S. TECLA »

E' il titolo di uno sconosciuto libretto che il tempo ha ingiallito, venuto fortunosamente nelle nostre mani dopo quasi un secolo d'oblio, essendo stato stampato nell'anno 1891 a Roma (Tipografia Fratelli Centenari), ed è una raccolta di lettere e di corrispondenze preceduta da brevi cenni biografici di un nostro antenato emigrato in America, Eugenio Silvestrucci. L'opuscolo, pur non avendo alcun valore letterario, è assai interessante sotto il profilo storico-paesanistico, perché nella sua tenuità e originalità, è un autentico quadro di costume di un'epoca tramontata e, naturalmente, tanto diversa dalla nostra.

Quattro sono gli autori della simpatica pubblicazione: A. Cappelloni, F. Bartoletti, I. Miliani, A. Valentini i quali, « oltre a dare un pegno della loro costante amicizia, hanno voluto rendere un omaggio all'abnegazione e al coraggio di un uomo che, per amore della sua numerosa famiglia, abbandona i suoi più cari per recarsi in terra straniera e mettersi in balia della ventura ».

Così è scritto nella prefazione.

Il simpatico gesto potrebbe suscitare in noi una certa meraviglia se non si pensasse quanto era radicato il sentimento dell'amicizia specie verso un personaggio oggetto di tanta attenzione e non si considerasse che allora una partenza per il nuovo mondo era un'impresa avventurosa e un avvenimento emozionante al punto che l'addio a Eugenio Silvestrucci insieme ai suoi due figli maggiori Aristodemo ed Estedine, « commosse sino alle lacrime tutti i Sigillani i quali colla fanfara l'accompagnarono sino fuori dell'abitato, augurando un felice viaggio e buona fortuna ».

Non per nulla la copertina del libretto in parola si fregia del pomposo sottotitolo « *Viaggio Transatlantico* » a sottolineare l'importanza della traversata che durava molte settimane.

Ma chi era questo Eugenio Silvestrucci che, quasi per un fatto atavico, seguendo l'esempio di altri pionieri della nostra emigrazione all'estero, tentava la grande avventura? Veramente un personaggio, dal momento che era soprannominato il Conte, pur essendo un operaio nato nelle vicinanze di Sigillo, « un bel paesotto che s'avvia a diventar città »!

Ha un curriculum da far invidia a molti: giovanissimo partecipa alla battaglia di Custoza ove riporta una ferita che gli frutta una medaglia al valor militare, poi, in cerca di lavoro, insieme ad Agostino Agostinelli, si spinge fuori dei confini d'Italia, nell'Istria e precisamente a Voloska dove conosce e sposa una giovane del posto, religiosissima e di nobili sen-

timenti, Paola (una santa donna vissuta poi a Sigillo sino al 1927) e dalla quale avrà molti figli: Aristodemo, Estedine, Lisena, Illuminata, Melezio, Amelia, Orlanda e Tarquinia, quest'ultima che molti ricordano quale zelante presidente delle « Figlie di Maria ».

Tornando al nostro protagonista, questi, dopo aver girato, sempre per motivi di lavoro, mezza Europa da Vienna a Bucarest e aver approdato perfino a Costantinopoli e in Egitto, torna in Italia a lavorare con l'impresa Agostinelli e Fantozzi e da ultimo lo troviamo a Gallese ove, con Angelo Valentini, imprende a cavare il travertino per i lavori del Tevere e il palazzo di giustizia. Ed è qui che il Conte vede tramontare la sua fortuna, subendo col socio gravi perdite nella sterile cava.

Ma ecco che un'altra porta si apre nell'avventurosa vita del Silvestrucci: « *Una lettera attraversa l'oceano ed è foriera di soldi e di lieta novella* »: viene da S. Tecla (S. Salvador) e la scrive il fratello Ferdinando, uno dei primi e più coraggiosi Sigillani che, recatosi in America, dopo molte peripezie, si è costruito un discreto patrimonio e lo invita ad andare presso di lui. Il lungo viaggio Sigillo-S. Tecla è tutto documentato dalle numerose lettere inviate dai tre nostri emigrati che, partiti il 6 giugno 1891 e imbarcati a Genova, dopo aver superato Nizza (« *bella città molto civilizzata* »), Marsiglia (« *bellissima città e di commercio* »), Barcellona e raggiunta Malaga (« *città non tanto bella, con bellissime piante; quasi tutti*



Sigillo e Montecucco (foto R. Braccini)

negri, tanto uomini come donne e vanno mezze nude »), il 15 dello stesso mese, sul vapore « Versailles » fanno il gran balzo sull'oceano attraversando lo stretto di Gibilterra « il punto più pericoloso », e poi, dopo 14 giorni di navigazione senza aver più visto terra, arrivano a Fort de France (Martinica) « primo porto d'America » il 28 giugno. « Appena smontati siamo andati a Messa, essendo festa grande. C'è stata una funzione durata circa 3 ore con la comunione generale ed erano vestiti tutti in un modo, i maschi portavano i calzoni bianchi e la giacca nera con un bel nastro bianco al braccio sinistro e le femmine vestite tutte in bianco ».

Ma il viaggio continua costeggiando vari porti, Trinidad, La Guaira, porto Gabello ed eccoli arrivati a Colon il 10 luglio. Lasciato il bastimento, tre ore di ferrovia per attraversare Panama, poi nuovamente in mare (questa volta il Pacifico), per sbarcare a La Libertad, raggiungendo, « dopo sei ore di cavalli » la sospirata meta S. Tecla nell'America Centrale, il 16 Luglio, concludendo un viaggio che è durato 40 giorni ed è costato L. 1.757.

Particolare curioso: nelle loro lettere piene di nostalgia, ricorre quasi sempre la raccomandazione ai congiunti rimasti in patria di farsi coraggio (una maniera come un'altra di farselo per se stessi!) come pure quasi tutte terminano con una nutrita filza di nomi di parenti e amici da salutare, tra questi naturalmente i quattro sopracitati autori che hanno avuto l'iniziativa della raccolta dell'epistolario, a chiusura del quale formulano al Conte l'augurio che: « Queste poche pagine di niun valore artistico, ma oltremodo preziose perché formeranno un ricordo di famiglia, di cui tu sarai l'avventuriero e coraggioso stipite, le leggeranno i più tardi nepoti e rammenteranno con piacere e vanto le tue memorabili gesta. Il presente libricino sia messaggero di lieti e cordiali auguri per te, per i tuoi figli, fratello e cognata: auguri che si compendiano in queste parole: VI ARRIDA L'AMERICA! ».

Simone Bartoletti

LAVORATORI SIGILLANI NEL MONDO

Dopo l'articolo di Agostino Agostinelli, pubblicato su Grifo Bianco del 1975, desideriamo completare l'argomento, parlando dei lavoratori sigillani dal 1920 ad oggi.

Un amico lavoratore ci ha detto: « Fate qualcosa di estremamente significativo per i nostri fratelli sparsi nel mondo ».

Lo abbiamo preso in parola e gli abbiamo affidato l'incarico di parlarne. Lo ha fatto; ma desidera mantenere l'anonimo.

Pubblichiamo ora il suo articolo, giuntoci in questi giorni dalla lontana Asia. Più che un articolo è un inno, un canto. Eccolo:

« Parlare del lavoro dei sigillani sparsi nel mondo è arduo.

Lo farò con tanta umiltà e infinito amore per il paese e per la gente, per la mia gente, che da sempre, altera e dignitosa, ma con il cuore gonfio, da Sigillo si allontana.

Ho capito una cosa che vorrei gridare ai quattro venti, come fulgido omaggio alla nostra terra, perché è incredibilmente vera, encomiabile e bella.

Grazie, fratello cielo, grazie fratello mare, grazie mille alla nostra terra, cui il Creatore si compiacque regalare favori a piene mani.

La piaga dell'emigrazione ha sempre ulcerato il corpo della nostra terra; ma è altrettanto vero che l'impiego di questo fantastico capitale umano ha dato buon investimento.

Si parla poco la nostra lingua nel mondo, ma le nostre opere quasi sempre prestigiose e umane parlano per noi e per altri un linguaggio pulito, melodioso, concreto come la nostra lingua.

Sto tanto vantando la mia terra che pecco di presunzione, ma è esattamente così. Mai come ora vedo chiaro, ed è motivo di gioia una dolce e confortante evocazione, che mi spinge nel mio intimo ad adoperare in una direzione legata ai migliori ricordi della fanciullezza e della vita, quando si realizzava giorno dopo giorno, faticosamente, ma con slancio generoso il destino di un lembo di terra, bello come un eden, splendidamente azzurro, vestito di primavera.

I sigillani sparsi negli angoli più impensati del mondo debbono sentire la voce di chi ne conserva intatto il ricordo appassionato: una voce che si leva da questa deliziosa contrada dell'Umbria, un anelito che sollevi gli animi di chi rimpiange da sempre il suo paese, che plachi le pene dei suoi fratelli: non un grido di dolore, ma di amore

per questi superbi figli di Sigillo, le cui mani oneste e laboriose lasciarono impronte altamente qualificanti, dando generosamente e dignitosamente tutto nelle sterili terre, ne scoprirono tesori, vere sorgenti di benessere, dove ogni uomo, terreno viandante, si ristora.

Nel mondo non vi sono quasi opere dove non ci sia stato il modesto ma grande contributo della nostra gente; opere il cui linguaggio chiaro è autorevole testimonianza di un'arte congenita e di una viva fertile fantasia.

Parlare di questa gente è giusto, doveroso, umano; è d'obbligo un riverente omaggio a questi nostri cari fratelli, che per lunghi anni si consumarono, consci che un'allucinante realtà li aveva scelti per esplorare e penetrare nelle viscere della terra; per lunghi anni i loro polmoni inghiottirono aria viziata, che ne doveva essere il preludio di una fine anticipata, tra sofferenze indicibili e inimmaginabili.

Questi sono quei sigillani che hanno fatto non solo epoca, ma costituivano un prezioso capitale umano, che rendeva possibile la sopravvivenza e la prosperità della stessa Sigillo.

Non è poi una grande disgrazia andare per il mondo con poche cose e grandi speranze, animati dal desiderio di fare qualcosa di buono per sé, ma anche per gli altri, e riceverne quasi sempre in cambio sguardi di grande ammirazione e poi la certezza in fondo al cuore di tornare a casa con un prezioso bagaglio di esperienze e col necessario per realizzare modesti sogni.

Sarebbe bello menzionare tutti questi pionieri e filantropi, che diedero molto, e si contentarono a volte di poco.

Dalle gallerie di Ceva al Sempione, e giù tante altre che se ne perde quasi il conto: centrali idroelettriche, ponti, gallerie, arterie sul corpo della nostra Italia e sorgenti di energia per rischiarare le nostre case. E all'estero! Quante opere siglate con il concorso determinante dei nostri fratelli: nomi come: Tomassoni, Vergari, Luciani, Ranghiasi, Viola, Gugliarelli, Mariani, Bastianelli, Palanga, Guidubaldi, Piccotti, Agostinelli, Orsini, Marzolini, Bartoletti, Mattioli, Scattoloni, Damiani, Bazzucchini, Paris, Sabbatini, Notari, Parbuoni, Guerrini, Folgosi, Rigolassi, Brunozzi, Pierotti, Maurizi, Botticelli, Petrelli, Bianchi, Toti, Gambini, Lepri, Menichetti, Colini, Passeri, Moriconi, Spigarelli, Capponi, Aretini, Bianconi, Casagrande, Luconi, Cappelioni, Rigolassi, Toccaceli, Staffaroni, Tittarelli, Paci ed altri che nel dopo guerra si installarono a Sigillo, i cui nomi non conosco bene. Del resto, ogni famiglia sigillana, antica o nuova, ha avuto o ha figli, andati a lavorare in ogni angolo del mondo.

Molti appartenenti a queste laboriose famiglie non sono più; ma il

loro caldo ricordo resta in noi, perché è parte di noi. Ci hanno insegnato a fare sempre il bene e si sono ritirati in silenzio, con la stessa discrezione con la quale sono vissuti e si sono distinti: superbi maestri di un'arte che ci ha resi prestigiosi e molto ricercati, un encomiabile esempio di rettitudine e di buona volontà.

La storia spende poche righe; non sono imprese belliche o politiche, ma il conflitto c'è e miete ugualmente molte vittime. Misurarsi con la natura è sempre pericoloso; ma la nostra gente anche con questa sapeva stringere un patto in piena coerenza e con magistrale abilità; ne riduceva le ulcerazioni, e stabiliva una cauta convivenza con il pericolo.

Uomini che andarono e altri che restarono e che gelosamente ne custodirono la dimora, dolce e desiderata dimora della nostra Sigillo, perché l'oasi non ne fosse un miraggio, ma una realtà, per chi, desideroso di tornarvi, ne trovasse il necessario conforto.

In questa didascalia di nomi un dato è certo: sono tessere di un mosaico stesso per analogia di discendenza: né vincitori né vinti; né prima serie, né seconda; solo famiglie, la cui laboriosità rende fulgida la stella della nostra Sigillo. Questo è il messaggio d'amore lasciatici in eredità.

Dalla Terra del Fuoco, all'Australia, Stati Uniti, Canada, Brasile, Spagna, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Arabia, Persia, Pakistan, nazioni dell'Africa, Nuova Zelanda, dovunque le nostre orme di capacità e di intelletto hanno portato di Sigillo un cuore, un'anima e un dignitoso rispetto.

Cari fratelli lontani, coraggiosi eroi del braccio e della mente, Sigillo è fra voi e per voi: la sua gente è come un padre che attende un figlio lontano: tornate quando potete ad ascoltare le stesse festose campane, che come solenne tributo vi danno il benvenuto. Ai vostri figli parlate dell'Italia, dell'Umbria, del paese. La nostra lingua, che è quanto di più musicale ci sia, è gioiosa, allegra, è un canto d'amore che sale al cielo e torna a scaldarci il cuore e a darci onore.

(Un fratello che si ricorda di questi fiori di campo disseminati nel mondo).

AMORE MATERNO

L'8 Agosto 1917 la sigillana Angela Farneti ebbe la disgrazia di perdere il figlio Celestino di due anni appena, il quale, correndo per la cucina inciampò e cadde in un caldaio di acqua bollente, tolto proprio allora dal fuoco, e nel quale erano state cotte delle erbe.

Il piccolo fu estratto immediatamente, ma riportò ustioni così gravi che lo condussero alla morte, tra lo strazio dei suoi cari.

La piccola salma fu composta in una bara bianca.

Venne il parroco con i chierichetti e un gran numero di bambini per l'accompagnamento funebre.

La mamma, desolata, pose dei fiori intorno alla testina del piccolo, li accomodò a forma di corona, e, mentre gli uomini si adoperavano a mettere il coperchio alla bara, essa tra lacrime e baci pronunciò questo lamento:

«fortunati voi, fioretti, che gli potete stare vicino. Io non posso seguire il figlio mio. Voi, sì. Fategli compagnia, accarezzatelo, baciato per conto della mamma sua. Prendete il mio posto, fioretti cari, e consolate l'amore del mio cuore! ».

Solo una mamma poteva dire parole così toccanti e sentimenti così affettuosi.

Io credo che espressioni simili avrebbero fatto invidia a Omero, a Virgilio, e ai più grandi lirici di tutti i tempi!

AMORE DI PADRE

(Da uno scritto di Domenico Bartoletti pubblichiamo questa storia commovente).

« Il giorno 9 di settembre 1943 fu ucciso dai Tedeschi il soldato BARTOLETTI Boemio della classe 1923, del 15° Regg.to Autieri SAVONA, chiamato alle armi il 12 gennaio 1943, il 13 già al Corpo destinato come sopra.

Il 14 dicembre 1947 io DOMENICO, padre del Soldato, partii per SAVONA, dove arrivai alla mattina del 15. Fui preso dal mal tempo, perché fece una 40.na di cm. di neve.

Mi recai da un amico il quale per quella giornata mi ricoverò e, sebbene bagnato dalla neve, per qualche giorno cercai di rintracciare dove era sepolto il figlio.

Scavata la fossa, misi i suoi resti in una piccola cassetta, il cui peso ascendeva ai 30 kg. e forse di più, perché il suo corpo non era ancora disfatto completamente. Per risparmio di quattrini mi feci coraggio di riportarlo a casa. Attraversando la neve ghiacciata per parecchi chilometri lo trasportai con le mie proprie mani fino alla stazione di detta Città. Presi il treno che partiva alle ore 22, da SAVONA fino a PISA; fui avvisato che un vagone del treno mi portava a PISA senza cambiare mai; appena montato sul treno, affollato di gente, riuscii a depositare la piccola cassetta formata come un pacco da viaggio e la depositai nel corridoio del vagone, ove ero salito.

Cercavo di nascondere il pacco e i viaggiatori mi dicevano che ero un contrabbandiere di olio; invece io accoccolato non sapevo più che cosa facevo e che incontro potevo subire. Sapevo che con un morto non potevo viaggiare e rispondevo alla folla che se avessi scoperto e fatto vedere cosa conteneva il pacco, il vagone sarebbe stato sfollato.

Mentre il treno correva, dovetti mettere il detto pacco sotto le valigie dei viaggiatori per non farlo calpestare da nessuno.

Arrivato a PISA cambiai subito per FIRENZE, e lì arrivato, dovetti percorrere i binari della stazione da una estremità all'altra, senza riposarmi mai per non farmi sospettare da alcuno.

Risalendo su un altro treno, che proseguiva per AREZZO e TERONTOLA, mi raccomandai ai passeggeri per nascondere il pacco, del quale volevano sapere cosa conteneva di contrabbando e io sempre duro tenevo segreto, ma poi in un punto di detto percorso le persone che erano insieme con me nello scompartimento scesero, ma non erano soddisfatti perché dicevano:

almeno dicci perché stai abbuiato e melanconico; io non rispondevo nulla, ma poi, forzatomì mi decisi dire cosa c'era dentro, perché ripetevano: dicci, se no non scendiamo contenti, perché leggevano nel mio volto che c'era qualche cosa di grave sopra di me.

Dateci le buone feste per il NATALE e mentre prendevano le valigie per scendere, dissi loro facendomi un animo risoluto: « ebbene, lo volete sapere per forza? . . . il pacco contiene i resti di mio figlio che sono riuscito a riprendermelo e riuscirò a portarlo a casa dalla MADRE che attende con il cuore straziato! ».

*Scoppiarono tutti in un diretto pianto e facendomi coraggio scesero; non appena scesi, salutavano i familiari che li attendevano e vedendoli con le lacrime agli occhi domandavano cosa avessero, e questi risposero: *non abbiamo nulla solo che! . . . Che cosa vi è accaduto? Cosa grave no, ma abbiamo lasciato nel vagone, il BABBO che riporta a casa il FIGLIO soldato, morto, per riconsegnarlo alla MAMMA sua!**

Il treno proseguì e non sentii più nulla; arrivato a TERONTOLA sostai per qualche istante ad attendere un nuovo treno.

Risalii e partii, ma in treno non parlai più a nessuno, fino a FOLIGNO. Scesi e dovetti camminare con il medesimo pacco sulle mani, ossia, da una, mio figlio e dall'altra la valigia che conteneva i fiori, che comperai a SAVONA.

Sul treno che veniva da ROMA e proseguiva per ANCONA, uno dei controllori mi disse: « Dove vai? . . . » « Vado a FOSSATO di VICO » « Ebbene fai presto, se no resterai a piedi; sali su questa vettura, ma non è la terza classe, non importa purché sali e fai presto ». Era un bel posto. Dalla sera del 19 in cui partii ed a FOLIGNO ero alle ore 19 del giorno seguente senza avere assaggiato un pezzo di pane, figuratevi che forza avevo; stanco ero; feci uno sforzo; non so chi mi dette tanta forza; riuscii a gettare il pacco sulla vettura; salii, ed il treno partì.

Entrai in uno scompartimento; vi erano tre persone, che ritornavano a riposare alle loro case e domandai il posto per me. Risposero: « Vieni pure! ».

Domandai: « Dove posso nascondere questo pacco? » . . . « Cosa ci hai? ». « Non posso svelare, lasciatemi perdere ». « Ebbene non nascondere nulla, mettilo sopra lì ». « Ma io non sono in forze di arrivarci ». « Ce lo mettiamo noi ». « Accidenti! ma che cosa contiene? . . . è così pesante! . . . ». « Vi pesa davvero e, se sapeste di dove vengo! . . . ». Ma lì finì così.

Appena sedutomì facevo finta di dormire; passò il controllore: « Biglietti signori! . . . » io misi la mano in tasca e tirai fuori il biglietto senza scoprirmi la faccia e questi mi disse: « Mi fai vedere?! . . . riposa, se sei stanco! » e se ne andò. Ma io allora stavo per rispondergli, ma mi sembrò

come uno mi avesse messo la mano alla bocca: «*Taci non parlare!...*» e passò così.

Poco dopo uno scese e uno dei due restanti mi disse: «*Potrebbe sedere dall'altra parte?*» ed io: «*Sì!*» e questi si allungò per dormire, ma poco dopo si aprì lo sportello dello scompartimento ed entrò il controllore di prima ed un altro Capo con due occhiali e una lanterna e dice: «*Ma, o signore, cosa contiene questo sacco?...*» e io zitto, facendo finta di dormire; ma il Capo proseguiva: «*o signore, sveglia!... forse che il diretto è un treno merci?*». Ma l'altro sorrideva e questi: «*Ma cosa ridi?!!*» «*E, mi fai ridere perché se tu fosti nei panni di questo avresti caricato, non il sacco, ma qualche cosa di più...*». «*Perché, perché?*». «*Non sai chi sono questi?..., sono i tuoi e i miei colleghi!...*».

Questo Capo rimase e rispose: «*allora dormi pure!*» e si allontanò. Il cuore mi batteva forte forte.

Tra me dicevo: «*questa volta me la sono scampata passando per ferroviere anch'io!...*».

Arrivato alla stazione di FOSSATO di VICO dovevo scendere; pregai l'uomo che era ancora con me e che proseguiva fino a FABRIANO, e questi subito prese il pacco, lo accompagnò fino che scesi a terra ed allora gli dissi: «*pesa... pesa sì, ma sai cosa c'è? C'è mio FIGLIO, i resti del suo corpo che ho preso a SAVONA, ove fu ucciso dai tedeschi il giorno 9 settembre, dopo l'armistizio e lo riporto a casa dalla MAMMA sua e le SORELLE che lo attendono!*».

Anche questo mi abbracciò e mi salutò dicendo: «*Coraggio, te la sei scampata per questa volta, coraggio, buone feste a te e ai tuoi; sii sempre forte così!*».

Il treno partì.

Ed allora ripresi il pacco con la valigia ed invece di uscire dalla porta principale passai all'uscita laterale che conduceva fuori della Stazione; e intanto pensavo: «*Come farò arrivare a casa? mezzi non ci sono*». Dopo un poco mi sentii chiamare: «*MENCO dove vai?*» «*Oh, siete voi che andate a casa a piedi?*» «*Sì con questo peso!*» «*Cosa ci hai?*» «*Ho una roba così gelosa che se si rompe, addio ai miei guadagni!*» «*E che spesa hai fatto?*» «*Una spesa forte, ma!...*».

«*Cosa hai?...*» «*Niente!... Bisogna andare a piedi...*» ripetei. E questi: «*Non aver paura! ti aiutiamo noi!*». Ebbi tra me coraggio, non ero solo: «*Andiamo, aiutatemi a mettere questo pacco sulla testa*». «*Lo prendiamo noi...*». «*No, no, io devo riportarlo, perché se si rompe qualche cosa... pazienza, avanti, camminiamo!*».

Ma la strada era gelata e vi era pure la neve ed allora dissi: «*Aspettate che me lo metto in spalla, perché se scivolo posso fare qualche danno*»,

ed allora presi un cordino che avevo in tasca e legai la valigia e il pacco e me lo feci mettere in spalla; ma la strada era lunga e non si arrivava mai e le forze diminuivano.

Arrivati sul ponte del PURELLO dissi: « *Ci riposiamo un po'?* » « *Sì, ma perché non lo dai a noi?* ». « *No! ... non posso, questo è il mio obbligo!* », e si riprese il cammino.

Strada facendo si discorreva di tante cose e non vedevo che la strada ce ne era più poca, dissi a questi appena arrivati: « *Venite su con me e ci facciamo un bicchiere* » e questi: « *Sì* » e via sempre.

Arrivati avanti a casa mia dissi: « *Allora ragazzi venite? Adesso ci va davvero un goccio di vino* », ma questi ringraziarono dicendo: « *Adesso no, ci vediamo domani! ...* » « *Buona notte! ...* », e proseguirono per le loro abitazioni ed io arrivato alla porta di casa vidi che il lume era ancora acceso e chiamai: « *ANNA, DIAMANTE, CATERINA! venitemi ad aprire ... sono io!* ».

Le due figlie erano a letto e chiamavano: « *MAMMA, è il BABBO! ... va ad aprire! ...* » e questa giù per le scale e la porta si aprì. « *E' il BABBO! ... finalmente sei arrivato! ...* ».

« *Sì, non mi vedi? ... aiutatemi a depositare la valigia con il pacco che non gliela faccio più!* » « *Ma accidenti che cosa hai comprato? ...* » « *Tanta roba vedrai!* ».

« *Ma il FIGLIO dov' è e quando arriva? cosa hai fatto?* ».

« *Ho fatto tutto, tutto bene e vedrai che arriverà in breve* ».

« *Ah! sei stato sempre matto e sempre sarai; tu, invece del FIGLIO, sei andato a spendere i soldi e comprare stupidaggini* »; « *Lasciami perdere, ho fame, andiamo in casa* »; « *ma il pacco lo lasci qui?* », « *Sì, lascialo fare, dopo torneremo a riprenderlo, adesso ho fame e bisogno di rinforzo; sono 24 ore che non mangio più* » « *Oh, Dio, ma adesso la cena non c'è per te e come si fa?* » « *Si fa alla meglio* ». Si sale in casa e mentre le figlie si alzarono e mi facevano tante domande, io allora aprii la valigia e dissi che vi era la cena o qualche cosa di quando ero partito e non l'ho mangiata; ma nel mentre che la valigia si apre, cosa apparvero? i FIORI ... i garofani che avevo comperato.

Allora: « *Ma BABBO, BOEMIO dove è e quando arriva?* ». « *Presto MAMMA ... arriva davvero, ci sono i fiori e quindi vedrai che ha riportato i fiori soli? ... ma, BABBO, nel pacco che è disotto, cosa c'è?* ».

Vedrete che regalo c'è per voi, qui ci sono le scarpe, ma ora basta e dico a una delle figlie: « *ANNAMARIA va a cavarmi da bere!* ».

« *Sì BABBO* »; ma la MADRE: « *Ci vado io!* ». Risposi: « *Ci vado da me: ANNAMARIA vieni con me* ». Mentre scendevo, pensavo: e se ci mandavo la MAMMA, ne avrei fatta una grossa; forse avrebbe scartato il

pacco e vedendo scritto il nome del FIGLIO, le avrebbe preso qualche accidente, e così ne facevo due di morti.

Civai il vino e feci: «ANNAMARIA, tu porta il boccale e io porto il pacco». «Ma BABBO, cosa c'è? ...».

«Non ci pensare, appena sei salita, chiudi la porta della cucina che il pacco lo porto nella camera, che, appena mangiato, lo aprirò», e si fece così.

Ma che cosa succede? ... Entrato nella camera depositai il pacco sul letto dove mio FIGLIO ci dormiva prima di partire e feci a sottovoce: «Finalmente ti ho riportato e riposi di nuovo nel tuo letto!». Non feci in tempo di uscire che un urlo acuto si sentì dalla cucina: «Che pacco di Egitto! ... lo tieni segreto ... qui c'è il FIGLIO MIO! ... FIGLIO MIO! urlava la MADRE. «Rompi il pacco, lo voglio vedere! ...» e si scarenventò sopra il letto come se avesse perduto tutti i sentimenti e urlava: «FIGLIO! FIGLIO! ... voglio vederti ... apri il pacco, sennò non sono contenta! ...» ed io invece: «Zitta, zitta ... non urlare, non mi fa succedere qualche cosa; se sapessero che ho il FIGLIO morto in casa, mi arresterebbero; calmati, dammi pace, fammi mangiare. Vedrai domani; stai contenta; ho risparmiato tanti soldi e la posta. L'ho portato con me; non temere; è tutto qui ... LUI! ... sta contenta e lasciami riposare e mangiare, sennò finirò anch'io! ...».

Si calmò e non parlò più come non avesse più la bocca. Appena mangiato, ci si avvicinò al piccolo pacco e lo scartai e dissi: «Vedi come è sigillato? ... come faccio ad aprirlo? Se te lo apro occorre di nuovo fare altre spese, lascia stare così e vedrai che non piangerai più, anzi ora tutti insieme facciamo preghiera per il nostro caro, che sono riuscito a riportarlo e lo abbiamo vicino. Preghiamo per LUI e LUI pregherà per noi!».

E finì per quella notte così; appena l'alba, dovevo partire e gli dissi: «Non aprire niente, sennò non posso stare tranquillo, devo andare dove ho gli impegni; al ritorno si farà qualcosa; anzi avvisa il Becchino e digli che questa sera lo aspetto a casa, dove devo parlargli di premura».

In primo luogo andai in Municipio e pregai gli impiegati di firmarmi un foglio ove si dichiarava che il FIGLIO lo avevo riportato io, ed invece questi mi fecero un sorriso: «Ah! ... tu hai riportato il FIGLIO ... ma che dai in materia? ...» «O materia o no, ci rivedremo quando mi manderete a chiamare»; e finì così.

Alla sera ritornai a casa, ove avevo di già provveduto a tutto il necessario per accomodare i resti del FIGLIO.

Entrai a casa e trovai il Becchino e mi disse: «Cosa hai fatto? ... davvero hai riportato il FIGLIO? ...» «Sì! ... vieni a vedere; ora mi devi aiutare a portarlo nella Chiesa di S. Giuseppe; lì si farà quello che dovrò

fare », e mi aiutò.

Per fare mezzo chilometro di strada il Becchino si riposò parecchie volte ed arrivati nella Chiesa mi disse: « *Ma come hai fatto ... che pesa così ... a fare tutto il tragitto a piedi? ...* ».

« *Lo vedi tu? ... qui la strada è breve e buona; ma io dalla stazione a qui; e lassù per parecchi chilometri tra la neve, il ghiaccio e il vento? ...* ».

« *Hai avuto un gran fegato, io non sarei stato capace! ...* » « *Ebbene per l'amore di un FIGLIO si deve fare tutto!* ».

Aggiustato per bene, fatto il sepolcro all'indomani la gente passava e domandava: « *Ma chi è morto? ... non ha sonato, ma qui c'è una cassa, mah! ...* ». E allora da un'altra persona si venne a sapere. « *Sai? ... DOMENICO ha riportato il FIGLIO; è qui! è LUI ... ma come ha fatto? ma come ha fatto! ... il FIGLIO è qui! ...* ».

Il Becchino aveva sparso la voce e anche in Municipio disse: « *Sapete? MENCO ha riportato il FIGLIO ieri sera; l'ho aiutato io, è nella Chiesa di S. Giuseppe* ».

Lo tenni per una settimana esposto nella Chiesa; chi passava entrava, si inginocchiava e pregava!

Io e la mia moglie, le figlie, tutti i giorni stavamo vicino alla sua bara, anche alla notte. Specie la Vigilia del S. Natale la gente invece di andare alla Messa del Bambino, entrava e pregava. Il Sabato dopo il S. Natale, sempre di notte, mi feci aiutare e lo trasportai nella Chiesa più grande di S. Agostino, ove lo vegliai fino alle quattro del mattino, ossia la Domenica 27 dicembre.

Lì si fecero i funerali. La gente affollò la Chiesa. La bara era coperta da fiori, bandiere, luci e candele.

Finalmente la Domenica sera del 27 dicembre 1947, alle ore sedici, ci fu l'accompagnamento della SALMA alla dimora del Cimitero.

Tutto il paese era presente all'accompagnamento e nell'arrivo al Cimitero la Banda Sigillana intonò l'inno di Mameli.

Nella Chiesa fece il discorso Monsignor BARTOLETTI Domenico tuttora Parroco di Sigillo. Non vi era una persona che non piangeva nel sentire le parole del Reverendo, anche le pietre sembrava che piangesero! ...

Ora riposa nella pace eterna nella Cappella della famiglia BARTOLETTI Michelina, la quale si offerse a dare il posto per il detto CADUTO.

Anzi ottenni la luce perpetua dal Sindaco di quell'epoca per ricompensa del sacrificio del dovere del soldato caduto e del PADRE nell'averlo riportato.

E' questa la ricompensa del sacrificio compiuto! ...

Domenico Bartoletti fu Angelo

PARTONO I SIGILLANI

*Alba soave come seta,
aria profumata di rugiada
cuori che palpitano ansiosi:
si parte carichi di speranze,
occhi umidi e scintillanti
accarezzano l'orizzonte
che si tinge di rosa per incanto;
voci concitate, commiati commossi.
I primi passi timidi e stanchi ,
poi altri, piano piano entusiasti;
il paese è sempre meno nello sguardo.
Intenso e imperituro sarà il ricordo.
Le strade del mondo si snodano sotto i piedi
come i grani d'un rosario
in una veglia invernale.
Paesi dove il sole dardeggia,
altri dove il freddo attanaglia
momenti in cui la mente vacilla;
solo il cuore virile s'infiama
al pensiero che laggiù c'è un focolare
dove crepita la fiamma dell'amore.
Casa, dolce casa
che sbadiglia alla luce dell'alba,
lasciami vedere solo per un poco
le mie splendide montagne
che si colorano ad ogni stagione,
verdi e profumate a primavera
allegoria di colori in autunno,
candide e immacolate d'inverno.
E' qui che il cuore ritorna giovinetto,
palpita vive e si ritempra:
paesello che t'adagi con rispetto
e i dolci colli ammiri
come un paggetto guarda la sposa
raggiante e maestosa.
Il crepuscolo tinge di rosa
i tetti vermigli d'ogni tua casa.*

*E' buio e punti luminosi s'accendono,
piccoli fari, approdo sicuro
e ogni sguardo si rivolge al cielo
dove tante scintillanti stelle
osservano compiaciute le sorelle.
Ora i colli con tanta tenerezza
come battiti di piccole ali
soffiano sui lumicini
che ad uno ad uno si spengono,
come occhi desiderosi di riposo:
invocano umilmente il sonno
che s'impossessi dolcemente
del cuore, del corpo, della mente.*

Luciano Paci



Un'originale inquadratura della Piazza dei Martiri

(Foto R. Braccini)

RICORDO DI SIGILLO

*Ai pie' dell' Appennino, in una valle,
Sigillo caro tu sei situato.
Benché lontan da te, il pensier vive
degli anni primi che in te ho passato.*

*Anni d'infanzia belli e spensierati,
quando tutto lucea affascinante.
Ricordo il profum di primavera
che spesso torna all'adulta mente!*

*Quanto giocai sotto i tuoi castagni!
corse dalle Rocchette al Ponte Spiano,
le passeggiate sotto le pie stelle,
dalla Piazzetta al Ponte Romano!*

*Ricordo ancora tutte le tue feste,
particular Sant'Anna benedetta:
tutto il paese era imbandierato
un gran via vai, la gente tutta in fretta.*

*La bella processione che sfilava
con gli angeletti, e poi le aspiranti,
dietro venivan le Figlie di Maria
con i lor bianchi veli e loro canti.*

*Ricordo ancora i tuoi tramonti d'oro
le splendide serate dell'estate
pien di serenità che in te regnava;
anche dopo tanti anni ho ritrovate.*

*Lontana sono ormai da te, dai monti;
al cuor che brama, pien di nostalgia,
di ritornare ancor per un istante,
concedimi fedel Sant'Anna mia.*

Clara M. Paolinelli

S. Francisco, marzo 1977

SERA A VAL DI CHIASCIO

Sospesa all'orizzonte
incommensurabile plaga
d'evanescente tramonto,
ove calante luna di topazio
si staglia a cerchio
e trascolora.

Cime attonite nella silente magia
di bucolici ascolti.
Giuochi d'ombre nei boschi,
sfumati contorni alle radure.
Stracci multiformi di nebbia,
in ridda allucinante,
sul pigro serpeggiare dell'acqua
al fondo della valle.

E più lontano,
dalle rovine d'antica torre,
cupo fantasma su un cielo d'ardesia,
quello strano uggolare dei cani
ai margini della notte.

Solitario m'ammanto d'oscuro
e ascolto voci chiare
in memore silenzio.

Igino Giovannini

MELODIE D'ALTRI TEMPI

Cantava il torrente nel sinuoso alveo
cantava il vento tra vicoli e viottoli.
La natura si specchiava nei ruscelli
delle acque fresche e chiare.
Cantava a tarda sera il mietitore,
i boscaioli dai dolci pendii rispondevano
mentre l'aria frizzante della sera
recitava una preghiera
e l'ora del vespro scandiva una campana.
Musiche e suoni, dolci sussurri

divine arcane intonazioni
connubio delicato di mille suoni
che inneggiano all'unisono le note
della madre natura creatrice
d'infinito meravigliose armonie.

Luciano Paci

UMBRIA

*Tutto è amore
verdi, dolcissime
vanno le piane ombre
dissolvenza serena
di campi solenni
dove il lavoro è preghiera.
Folgoranti colori
della terra prestigioso arazzo,
spiegato alle attese del cielo,
accendono, come sacro fuoco,
gli armoniosi colli.
Cadenza elegiaca,
in limpidi silenzi
riveste di verde
altissime gole
che nel buio
di baratri angosciosi
trovano sempre
il loro arco di cielo.
Patria dell'amore
serena felicità,
di mondi senza confine!
Trascorsi splendori
rivivono nell'ansia assorta
di segrete speranze,
filtrati da turbamenti di sangue,
lo spirito s'accresce di silenzio,
il pensiero s'eleva in purezza.*

Antonia Saliu Mattioli

(Questa poesia ha avuto il IV° premio al concorso internazionale
« Bosone » di Gubbio ottobre 1976.)

NOTTURNO SIGILLANO

Siamo in estate, e di sera il paese si anima di gente desiderosa di concedersi il refrigerio di un gelato e lo svago di una passeggiata: da un ponte all'altro, da una Madonnella all'altra, è un andirivieni di comitive più o meno chiassose di famiglie al completo, di Coppiette e di bande di ragazzi. C'è poi un ristretto nucleo di nottambuli che entra in scena quando gli altri sono già rincasati e si attarda nella strada e nella piazza per meglio ritrovarsi, per discutere e scambiare impressioni.

Tutti i motivi sono buoni per far le ore piccole, tante sono le divagazioni che lo scenario notturno offre loro, come il canto dell'usignolo, il mormorio dei fossi, la danza delle lucciole e, in alto, nello sfondo di un mosaico di stelle, le note vette dell'Appennino.

Per questi ormai è un'abitudine inveterata quella di dover chiudere la giornata a tarda ora con poderose camminate lungo i bordi della Flaminia, anche quando le serate non sono troppo limpide e invitanti alla passeggiata, e l'aria è frizzante e talora la sferza del vento si fa sentire.

Lasciato l'asfalto all'altezza del campo sportivo, il piccolo drappello punta sul ponte romano (che attende ancora di esser chiuso al traffico!) per una sosta d'obbligo sui vetusti pietraoni. Intanto s'intrecciano gli argomenti più vari: ognuno ha il suo caso interessante da raccontare o da commentare.

Ecco alcune battute colte al volo:

...« E' un film d'evasione che si lascia vedere ... »

... La nicotina è una droga bella e buona ... »

... Ah! questa sì ch'è bona!: Bolzano 13, Bologna 11, Firenze 9, Perugia 7 ... « Che sono le temperature di Bernacca? ». « Neanche per idea, sono le evasioni dalle prigioni! ».

... E sentite questa: « Dottò, c'è bono niente per il torcicollo? ». « La bella donna, fa bene e fa girar la testa ».

... E così questo Nocera ce l'ha fatta! Una mano glie l'abbiamo data anche noi battendo sonoramente il Bevagna; almeno un grazie ci avesse detto!

... Hai inteso che roba? Quello sì che è un atleta!

... E' tutta una questione ormonica!

... Bisogna vedere la sintomatologia ... »

... Avete saputo l'ultima? ... »

... Questa, Nostradamus non l'aveva prevista.

... Sommo maestro, tu non sei un astro, sei un disastro!

... Ma vai a sarchiare! ... ».

La conversazione continua con argomenti di caccia, pesca, ecologia ,il verde storico, la programmazione . . . Ma il più affascinante è quello riguardante i dischi volanti (il mito del secolo) e l'attenzione visiva dei nostri notturni protagonisti è tutta rivolta e concentrata alla scoperta di qualche « ufo ». I più fortunati asseriscono di averne avvistati più volte:

«Era un oggetto luminoso, color arancione, apparso sopra il monte di Fossato: ha attraversato un largo tratto di cielo, spostandosi bruscamente da un punto ad un altro; poi, in un battibaleno, ha deviato, scomparendo all'orizzonte ».

E sempre per rimaner nel campo dei fenomeni celesti, ecco pronta la descrizione di un'aurora boreale di eccezionale splendore, realmente verificatasi verso la mezzanotte degli anni cinquanta:

«Sembrava che il Ranco andasse a fuoco per i bagliori che andavano progressivamente aumentando d'intensità da dietro i monti; poi l'intensa colorazione viola cominciò a scemare disperdendosi e sfumando fin dietro le colline di Gubbio ».

Così racconti e discorsi continuano a incrociarsi mentre il paese è immerso nel sonno; ma ormai si è fatto proprio tardi ed è ora di rincasare: una sorsata d'acqua fresca alla fonte di sant'Agostino e poi, a poco a poco, la strana « ronda » si disperde, lasciando alle nottole, e ai gatti, incontrastati padroni della notte, il dominio della piazza.

Simone Bartoletti



ROBILANTE

Su Grifo Bianco dello scorso anno riservammo un piccolo spazio per ricordare « Stortino » da tutti benvenuto e la cui storia ebbe risonanza perfino nella rubrica de « La Nazione » che se ne interessò per il caso di « umanità » verso quel piccolo ma simpatico cane randagio.

Ora diamo ospitalità ad un altro « personaggio » non meno celebre, questa volta un pennuto, vissuto nel nostro paese molti anni fa, quando ancora non c'era l'automobile, la luce elettrica, il telefono e, naturalmente la televisione.

Il racconto è vero e le persone in esso citate sono realmente esistite.

Lo strano nome è noto a molti sigillani, i più anziani lo ricordano ancora, ma pochi ne conoscono la storia.

Eppure Robilante, trasferito dal montano luogo nativo a vivere fra gli umani, è stato oggetto di grande attrattiva e ha fatto parlare di sé per la singolare vicenda di cui è stato protagonista.

La sua provenienza, le scoscese balze delle Cese, in un anfratto della roccia da cui poteva liberamente spaziare la valle verde di piante e solcata da uno scrosciante ruscello, in attesa di tentare la grande avventura.

Ma il suo abituro che, data la strategica posizione sembrava inespugnabile, non era sfuggito a certi cacciatori i quali, aggirandosi nella zona, avevano notato, nel grigio della roccia, un non so che di nero agitarsi e un gracchiare che non lasciava dubbi. Di una nidiata di corvi infatti si trattava.

Superato il primo stupore, i nostri animosi si concertarono sul come catturare i pennuti: per l'impresa che presentava notevoli difficoltà, incaricarono il più leggero della comitiva, un gobbetto, a dar la scalata. Con una fune lo fissarono per la vita e lo calarono lungo la parete: quando, carico del bottino, fosse giunto in fondo, il gobbetto avrebbe dovuto gridare, che loro avrebbero allentato la corda. Questo era il segnale convenuto.

Disgraziatamente le cose non andarono proprio così perché, o fosse stata l'emozione della cattura o il dolore provocato da qualche artiglio dei corvi che aveva rinserrato nel petto a farlo urlare, fatto sta che i compari, di colpo, lasciarono la presa, abbandonando al suo destino l'incauto scalatore. Il quale, dopo un volo di qualche buon metro, cominciò a ruzzolare lungo gli « scialimetri » sottostanti,

rimbalzando fra le pietre e il breccione, uscendone fuori tutto pesto e dolorante.

Dei tre corvi, uno aveva ripreso la libertà durante la caduta, un altro era rimasto schiacciato e solo uno era sopravvissuto a quel trambusto: Robilante! Così lo battezzò Peppe di Felicione che ne entrò immediatamente in possesso concentrandovi tutte le sue cure e attenzioni. In breve il « menatore » divenne adulto, crebbe a dismisura addomesticandosi al suo padrone come un cagnolino.

Peppe di Felicione ne andava fiero: fra i due si era stabilita un'intesa perfetta; guai a chi avesse osato torcere una penna a Robilante. Tutte le mattine il corvo, un po' camminandogli accanto, un po' svolazzandogli attorno, accompagnava il suo padrone alla cartiera della Scirca dove questi andava a lavorare per tornare poi a prenderlo allo scadere del suo turno. Una coppia veramente singolare; c'era da impazzire di gioia!

Però Robilante era noto non solo per queste sue eccezionali qualità, ma anche per alcune marachelle che combinava durante la forzata assenza del suo padrone. Era infatti solito bighellonare in piazza fra la divertita curiosità dei ragazzi ai quali spesso sottraeva il berretto prendendolo d'infilata e portandolo chissà dove e stazionare sui tetti prospicienti il palazzo comunale; da lassù, con fare sornione, osservava tutto il movimento della piazza, e, a tempo opportuno, prendeva di mira la bottega del macellaio che esponeva la « merce », asportando ghiotti bocconi o piombava sulla botteguccia di merceria gestita dalla Rosetta la quale ogni tanto constatava la sparizione di qualche oggetto più o meno luccicante della sua chincaglieria.

Un altro hobby del volatile era l'ufficio del segretario comunale ove dava sfogo alla sua mania dispettosa, mettendo a soqquadro le carte che gli piaceva di scarabocchiare servendosi del becco o di lacerare con le zampe. Tutto questo accadeva quando Bendandi, nell'uscire dal Comune, dimenticava di chiudere la finestra dell'ufficio. Una volta per poco non successe un finimondo nell'archivio dove Robilante, introdottosi furtivamente, era riuscito a sparare una scatola di fiammiferi trovata sopra un tavolo.

Naturalmente un odio sordo covava il Bendandi contro quella orribile bestia che glie ne combinava di tutti i colori e studiava il modo e l'occasione di vendicarsi, ma che non lo avesse trapelato nessuno, perché la minaccia di Peppe di Felicione era esplicita e tremenda: chi tocca Robilante, . . . muore!

Sicché un bel giorno, anzi un triste giorno, invece di tornare a casa

per il pranzo, il Bendandi si appostò sotto il tavolo dell'ufficio in attesa che il famigerato uccello iniziasse la sua scorreria sbarazzina. Questo non si fece troppo attendere e, mentre stava facendo scempio della Gazzetta Ufficiale, il vecchio segretario, uscito di sotto al suo nascondiglio, gli vibrò un violento colpo fra capo e collo con una bacchetta di ferro che fece stramazzone il povero Robilante senza avergli dato neppure il tempo di emettere un lamento.

Giustizia era fatta; ma buona fortuna fu per il Bendandi il fatto che Peppe di Felicione mai venne a scoprire la fine ingloriosa del suo straordinario, eccezionale amico, Robilante.

Simone Bartoletti



Una rara fotografia:

Nido di Barbagianni scoperto sul soffitto
della Chiesa di S. Agostino

(Foto Vanni Costanzi)

C'ERANO UNA VOLTA I LUPI SU MONTECUCCO

Ho un ricordo della mia fanciullezza, a 6 anni, nel 1915.

Per le vie del paese e anche per la mia via Ronconi passò un carretto, tirato da un somarello.

Sul fondo del carretto giaceva un grosso lupo, morto, abbattuto sulla nostra montagna.

Non so chi o quanti fossero gli autori di quella caccia grossa. Molti del paese, e specialmente i ragazzi, seguivano il carretto, curiosi di vedere il lupo, steso, pancia all'aria, trofeo di vittoria.

I cacciatori chiedevano uova e formaggio. Le donne si affacciavano alle finestre, scendevano e si affrettavano a riempire il canestro.

Chi possedeva un piccolo gregge di pecore respirava: un incubo grosso gli era stato tolto di dosso.

I lupi vivevano sui nostri monti, tra i boschi e i folti cespugli. Si spingevano fino alle porte del paese, quando la neve abbondante ricopriva tutto.

Alti sugli 80 cm., lunghi m. 1,70 (coda compresa), snelli e agili, muso a punta, pelo folto grigio-rossastro, gambe veloci, udito, odorato e vista finissimi, si muovevano da soli o in piccoli branchi, astutissimi.

I cacciatori ne sentivano ogni tanto l'urlo e l'ululo. Li vedevano da lontano. Qualche volta si scontravano con loro a tu per tu e, in quella circostanza erano rari quelli che mantenevano il sangue freddo.

I pastori nella notte accendevano fuochi, affinché i feroci animali non si avvicinassero al gregge; e mettevano un collare irto di chiodi ai loro cani, affinché i lupi non li sbranassero con le zanne appuntite, come facevano con le povere pecore. Le mucche, invece, facevano circolo intorno ai loro neonati, per difenderli dall'assalto mortale.

Che i lupi fossero ancora su Montecucco fino al 1932 ne ho una chiara prova. Il 22 maggio di quell'anno cantai la Prima Messa in S. Andrea. Invitai anche il parroco di Perticano d. Francesco Berardi, amico di famiglia. Sarebbe venuto a piedi, attraverso la montagna.

Il 18 maggio egli scrisse una lettera, nella quale, tra l'altro, diceva:
« *Il viaggio del monte, da solo, mi mette paura, perché è continuamente battuto dai lupi. Ti dispiacerebbe se, in mia compagnia, venisse il parroco di Pascelupo? Se circostanze impreviste dovessero impedire al collega di essermi compagno di viaggio, ne sceglierò un altro.*

Se avessi la licenza da caccia, mi armerei e oserei da solo.

Ma con un semplice bastone, non azzardo! ».

Da quell'anno non ho avuto più notizie circa la presenza dei lupi sui nostri monti.

A fianco di Montecucco, sulla vetta delle *Gronde* (m. 1340) ancora vi mostrano una delle tante tane, dove notoriamente i lupi davano alla luce i loro piccoli.

Tra noi, ho raccolto una voce, ampiamente diffusa, secondo cui l'ultimo nostro Pievano defunto, d. Francesco Costanzi († 1952) avrebbe fatto un esorcismo contro questi fieri abitatori delle nostre montagne.

Da quella volta i lupi non si sono più visti.



NOTE DI CALCIO

Conclusosi il campionato regionale di 1ª categoria, con risultati più che soddisfacenti, numerosi restano i problemi che l'U. S. SIGILLO dovrà affrontare per la nuova stagione calcistica 1977-78.

Il lusinghiero piazzamento della squadra tra i primi posti in classifica in un campionato di categoria superiore, cui l'U. S. Sigillo prendeva parte per la prima volta, ma soprattutto il lancio e l'indovinato inserimento di alcuni esordienti, prelevati dal vivaio giallo-azzurro, brillantemente condotto dal tandem Pellegrini Giuseppe e Palanga Livo, costituiscono oltre che un risultato positivo, la prova più evidente dell'opera svolta con perizia e intelligenza, anche se non priva di sacrifici del Presidente geom. Cav. Luigi Parbuoni e dagli altri dirigenti, cui spetta il più vivo ringraziamento da parte di tutti i soci, sportivi e simpatizzanti dell'U. S. Sigillo.



Una foto storica: la prima squadra di calcio sigillana

in alto (da sinistra) Cesare Farneti, Simone Bartoletti, Olindo Staffaroni, Aleandro Aleandri, Nello Luconi (trainer); al centro (da sinistra) Ubaldo Angeli, Euro Paci, Quinto Mascelli, in basso (da sinistra); Amedeo Scattoloni, Luigi Paci, Marcellini, Carlo Brascugli.

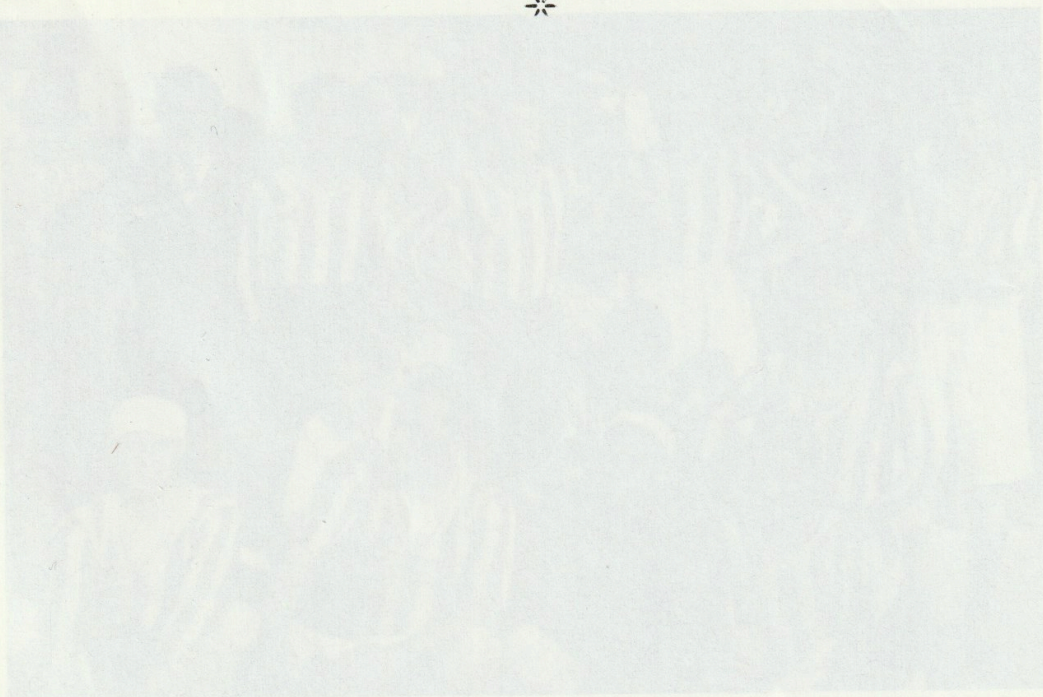
Frattanto, tra i vari problemi che dovranno essere risolti dal nuovo Consiglio direttivo, oltre a quelli relativi alla conduzione tecnica e amministrativa, rimane quello sempre più delicato e difficile di coinvolgere nella gestione e nelle sorti del calcio sigillano un più largo strato della cittadinanza, non solo realizzando l'allargamento della stessa base societaria, ma soprattutto favorendo l'inserimento di energie giovanili, particolarmente attive, perché più sensibili ai problemi del sodalizio giallo-azzurro.

E' da vari anni che si è tentato di risolvere questo scottante problema, senza purtroppo conseguire che risultati poco apprezzabili.

Ma è necessario insistere nella ricerca di una sollecita soluzione, se non si vuole correre il rischio che la stanchezza e la sfiducia, ma soprattutto l'isolamento dei superstiti appassionati, giochino un cattivo scherzo alla sopravvivenza del calcio sigillano.

Igino Giovannini

✱



Una foto storica: la prima squadra di calcio sigillana
in alto (da sinistra) Cesare Farnelli, Simone Barolotti, Guido Stefanoni, Alessandro Alessandrini,
Luca Luciani (in basso), al centro (da sinistra) Ubaldo Argenti, Carlo Paoletti, Carmelo Masciulli,
in basso (da sinistra): Amadeo Scaroni, Luigi Paoletti, Marcello Corno, Erasmo.

PUBBLICAZIONE DELLE OFFERTE

1. *Dagli offerenti, per ordine di tempo (n.b.: sono elencate le offerte delle «Vie» da L. 500 in su, raccolte per la questua di S. Anna).*

Per S. Andrea, Festa di S. Anna, altre feste e opere parrocchiali.

1. *Dagli offerenti, per ordine di tempo (n.b.: sono elencate le offerte delle «Vie» da L. 500 in su, raccolte per la questua di S. Anna).*

L. 500:

Sborzacchi Gina, Brunozzi Mimma, Toti Caterina, Fam. Madau, Fugnanesi Luigi, Smacchi Giovanni, Cappelloni Luisa, Fam. Bianchini, Moriconi Anita, Cappelloni Ilia, Pierotti Rosa, Filippini Pierina, Fernanda Allegrucci, Ines Tomassoni, Galeotti Cirillo, Toti Ivana, Mariani Emilia, Notari Celestina, Albini Assunta, Toccaceli Raimondo, Bartocci Luigi, Minelli Angelo, Ida Ragni, Cavalieri Fortunato, Marinelli Silvio, Tassi Silvio, Ricci Lucia, Giombetti Carla, Notari Emma, Candida Costanzi, Simonetti Umberto, Simonetti Rosa, Mariucci Pietro, Costanzi Giuseppe, Filippetti Clelia, Tomassoni Mercedes, Tomassoni Irma, Rigolassi Nicola, Luigia Bonelli, Giugliarelli Irma, Fam. Baldelli, Pambianco Bruna, Minelli Caterina, Notari Assunta, Ballelli Anna, Capponi Maria, Andreoni Consiglia, Viola Anna, Franco Eutizi, Consiglia Rosati, Ramacci Marcello, Ramacci Enrico, Fugnanesi Nadia, Menichetti Maria, Mariani Caterina, Pierini Oliva, Pala Antonia, Carnali Celestina, Lupini Anna, Baldelli Edda, Carletti Palmina, Lupini Linda, Menichetti Giulia, Menichetti Ottavio, Notari Gigliola, Luciani Mariangela, Luciani Ada, Orsini Giovanni, Rita Bianchi, Marisa Pellegrini, Toti Maria, Menichetti Ersilia, Farneti Eugenio, Giombetti Anna, Bianchi Salvatore, Pavoni Lucia, Giacometti Giulio, Silvestrucci Giovanni, Viola Dina, Gino Riso, Bianconi Bruno, Toti Rina, Fugnanesi Giuseppe, Menichetti Amalia, Menichetti Oliva, Casagrande Giuseppe, Fam. Bramati, Vergari Italia, Bazzucchini Marcella, Spigarelli Michele, Spigarelli Maria, Barbini Maria, Costanzi Assunta, Marcello Morettini, Moriconi Danubia, Luciani Gina, Nello Bocci, Giuseppe Bocci, Maria Brugnoli, Maggetti Felice, Carletti Salvatore, Carletti Betta, Monacelli Clara, Bastianelli Luigi, Concetta Costanzi, Marianna Rigolassi, Irene Sborzacchi, Adele Lorenzi, Orsini Carolina, Notari Pierina, Bazzucchini Luciano, Palanga Irma, Palanga Riccarda, Palanga Nella, † Monacelli Emma, Ubaldo Pompei, Monacelli Raffaele, Morettini Corinna, Bazzucchini Candida, Bellucci Ersilia, Colini Teresa, Santinelli Giovanni, Giombetti Elide, Bianchi Lina, Giombetti Nella, Mascioni Annina, Tognoloni Ada, Cecchini Giuseppe, Lino Lepri, Pettinelli Enrica, Antonio Nafissi, Bellucci Giuseppe, Marcello Rogo, Anna Costanzi, Becchetti Gina, Olga Paciotti, Bruna Fachini, Lella Notari, Minelli Clementini, Olga Carletti, Iole Cecchetti, Annunziata Calzuola, Elisa Pompei, Arduino Benedetti, Silvia Bellucci, Giuseppina Eutizi, Perotti Adelmo, Fiorino Bazzocchi, Piero Tassi, Paci Rina, Angela Benedetti, Cappelloni Iole, Fam. Bianchini, Minelli Caterina, Minelli Angelo, Costanzi Candida, Paci Pina, Franco Berrettoni, Fulvia Bellucci, N.N., N.N., e Alessandra Bagnarelli.

L. 600.

Carmela Brugnoli.

L. 700.

Emilia Paciotti.

L. 1.000.

Cappelloni Rosa, Sergio Fara, Mafalda Cassetta, Margherita Marzolini, Anna Paris, Renata Fachini, Francesca Picchetta, Carmela Bianconi, Emma Tea-

tini, Anna Cappelloni, Anna Bellucci, Sisa Carocci, Negozio Toccaceli, Anna Spigarelli, Nino Biscontini, Getulio Capponi, Amedeo Bianchi, Luciano Mazzarella, Sergio Tognoloni, Famiglia Conversini, Andreina Becchetti, Giuseppe Pellegrini, Cesare Carletti, Celestino Spigarelli, Cav. Fernando Damiani, Luigi Lucantoni, Elena Vergari, Felice prof. Bartoletti, Anna Raponi, Secondo Costanzi, Vanda Paciotti, Bruno Marinelli, Sergio Simonetti, Silvia Simonetti, Anita Simonetti, Margherita Giombetti, Agnese Giombetti, Menchina Simonetti, Americo Marionni, Luigi Bellucci, Orlando Bazzucchini, Paolo Paffi, Tognoloni Maria, Alfonso Bastianelli, N.N., Luigi Casagrande, Gianni Bertelli, Rosanna Riso, Corrado Guidubaldi, Lanfranco Abaco, Vittorio Giugliarelli, Tomasso Bastianelli, Carlo prof. Colini, Celestina M. Procedi, Giuliana Paci, Vanda Biscontini, Valentini Michela, † Maria Luciani, Dina Costanzi, Dante Mattioli, Ivo Tassi, Alfonso Bastianelli, Marisa Luciani, Milena Luciani, Elsa Calzuola, Rina Sarni, Giovanna Rampini, Bruna Riso, Nena Maurizi, Gianna Casagrande, †Sestilia Aretini, Presciutti Vittoria, Celestino Orsini, Bruna Viola, Ida Ranghiasi, Anna Orsini, Adele Bucciarelli, Michelina Morettini, Angelo Scattoloni, Daria Paris, Sandra Fugnanesi, †Adele Marianelli, Olimpia Notari, Lucia Mattrella, Clara Fiordalisi, Luigia Nasoni, Lella e Nina Folgosi, Ubaldo Nizzi, Parbuoni Elena, Rosina Luciani, Anna Fugnanesi, Mimma Marzolini, Arnaldo Guidubaldi, Gino Mascioni, Leonida Fugnanesi, Fiorella Carletti, Davide Casagrande, Petrelli Giuseppe, Fam. Di Maggio, Zelinda Petrelli, Genovina Sollevanti, Marisa Bastianelli, Fam. Paolozzi, Adamo Vergari, Agostino Sciamanna, Marisa Fiorucci, Brancadoro Donatella, Ilva Bellucci, Lucia Viola, Caterina Rasia, Toti Anita, Dante Natalini, Maria Spigarelli, Ernesto Maestri, Franco Menichetti, Elide Braccini, Evelina Minelli, Benedetta Parbuoni, Palmina Spigarelli, Lepri Margherita, Spigarelli Euro, Maria Viola, Linda Toti, Jole Lepri, Amato Casagrande, Clementina Notari, Agnese Sborzacchi, Carlo Sborzacchi, Gisella Agostinelli, Anna Costanzi, Gino Paciotti, Annunziata Marzolini, Franca Menghini, Olimpio Piccarelli, † Nino Dr. Fantozzi, Elsa Fantozzi, Brunilde Alfano, Francesco Giugliarelli, Luciana Maggi, Mimma Aretini, Severina Bastianelli, Claudio Fanucci, Celestina Palanga, Rosa Palanga, Celeste Pompei, Erminio Bazzucchini, Cirillo Bazzucchini, Elio Bazzucchini, Francesco Capponi, Agostino Rosati, Ada Calzuola, Assunta Petrelli, Ines Cassetta, Viola Rosati, Maria Cassetta, Teresa Facchini, Teresa Luconi, Lina Farneti, Anita Rigolassi, Cristina Rigolassi, † Dina Barbini, Maria Bianchi, Concetta Farneti, Carmela Presciutti, Palma Nardi, Elvira Moriconi, Assunta Menichetti, Nina Palazzari, Bartolomeo Gambini, Bellucci Luigi, N.N., Maria Guerrieri, Giovanna Petrelli, Antonia Costanzi, Luigi Orsini, Sorrentina Mattioli, Romana Mariani, Dea Burzacca, Americo Minenza, Nicola Burzacca, Laura Bellucci, Giulia Biagioli, Loreto Staffaroni, † Beatrice Garofoli, Cristina Fugnanesi, Giuseppe Mariani, Moriconi Maria, Orsini Maria, Giulia Rosati, Vice Sindaco Oliviero Martella, Bazzucchini Esterina, Fausto Brascugli, Mascioni Regina, Cappelloni Teresa, Mariucci Giovanna, Bastianelli Domenico, Bastianelli Ines, Margherita Guidubaldi, Betta Carletti, Concetta Carletti, Francesco Guidubaldi, Andrea Burzacca, Assunta Burzacca, Celeste Burzacca, Ottavia Pettinelli, Agnese Mariotti, Giovanni Mariotti, Tomasso Radicchi, Emilio Spigarelli, Giovanni Spigarelli, Elena Bocci, Gino Bocci, Anna Lisandrelli, Chiara Biagioli, Menchina Biagioli, Elena Biagioli, Savina Bastianelli, Adriana Lepri, Cesira Giacometti, Romano Confortini, Lidia Ranghiasi, Annunziata Bastianelli, Luigia Bartoletti, Domenico Bartoletti, Rina Spigarelli, Elena Albini, Marcello Borsellini, Gisella Pierini, Renata Sanzoni, Maria Carletti, Elvira Bianchini, Velia Bianchini, Serenella Pettinelli, Rita Cecchetti, Adele Cecchetti, Maria Cecchetti, Maria Bianconi, Luigi Bianconi, Margherita Rogo, Celestino Mariani, Anna Bertani, Luciana e Rosina Bazzucchi, Gigliola Bocci, Rina Bocci, Emma Melissa, Veneranda Vantaggi, Fidalma Mariani, Famiglia Vantaggi, Rosina Pantalissi, Mimma Gambini, Olimpio Piccarelli, N.N., N.N., Gina Orsini, Ida Palanga, Maria Mariani, Armida Sciamanna, Fernanda Panunzi, Iride Simonetti, Lea Minenza, Filomena Bastianelli, Rosa Giugliarelli, Zelinda Petrelli, Antonio Costanzi.

L. 1.500.

Pina Colini, Galliana Minelli, Ines e Silvana Carletti, Bruna Bianchini, Luigia Notari, Lidia Moriconi, Teresa Carnali, Maria Bartocci, Aleandro Aleandri, Evelina Luciani, Parbuoni Nello, Bianconi Mario, Alfio Bocci, Dina Giugliarelli, Ida Palanga, Elena Cassetta, Teresa Rondellini, Anna Marini, Ida Tomassoli, Franca Mascioni, Bastianelli Bonaventura, Mariani Elvira, Elena e Anna Fugnanesi, Rita Smacchi, Rosina Onori.

L. 2.000.

Teresa Casagrande, Luigi Cesarini, Stefano Colini, † Gaudenzi dr. Saverio, Fernando dr. Sensi, Rita Mariucci, Domenico Costanzi, Italia Costanzi, Maria Notari, Marisa Bianconi, Raimondo Gambini, Iolanda Lepri, Oliviero Martella, Binacci Dante, Michele Maurizi, Amabilia Pierotti, Toti Quinto, Tina Agostinelli, Bianconi Giulivo, Agostina Palanga, Giannina Rondellini, Antonia Guidubaldi, Onori Corinna, Bastianelli Giuseppe, Rina Pellegrini, Annunziata Generotti, Pietro Burzacca, Maria Mischianti, Lucia Mariotti, Loredana Beni, Velia Palanga, Filiberto Mariotti, N.N., Marisa Rulli, Carla Bertani, Giuseppe Melissa, Loretta Bastianelli, Adriano Paciotti, Rosina Minenza, Annina Scattoloni, Ines Cipriano, Colini Mario, Annunziata Bastianelli.

L. 2.500

Giombetti Teresa, Caterina Nasoni, Mimma Passeri, Fabiola Salcio, Amabilia Mattioli, Anita Generotti, Cav. Giovanni Costanzi.

L. 3.000.

† Lionello Alimenti, Farmacia Bianchi, Anna Cappelloni, Tina Giretti, Albergo La Fenice, Ezio Marianelli, Marcello Cappelloni, Adele Ranghiasci, Massimo Chiavarini, Cesare Simonetti, Giannò Palanga, Piccioni Elia, Alessandrina Morettini, Nicola Giugliarelli, Ines Cassetta, N.N.

L. 3.500.

Fratelli Vantaggi, Maria Palanga Rayen.

L. 5.000.

Parbuoni Regina, Farneti Vezio, Costanzi Assunta, Casagrande Ada, Franco dr. Braccini, Vincenza Toti, Marisa De Capoa, Guerriero Mascioni, Lella Lepri, Sandra Fantozzi, Luigia Cappelloni, Nazzareno Ballelli, Luigino Burzacca, Leopoldo Bottani, Vittoria Brunamonti, Alberto Sambuchi, Francesco Morettini, Dr. Giuseppe Agostinelli, Francesco Berardi, Angelo Brascugli, Anna Rampini Bellucci, Rosina Luciani, Sara Baldinucci, Lidia Minenza, Valeriano Pallotta, Graziella Bazzucchini, Marisa Canini, Giuliana Paci, Michelina Bartoletti, Quinta Notari, Agostina Mengoni, Alfredo Palanga, Anna Scattoloni, Luigino Burzacca, Dr. Ervin Bartoetti, Bove Domenico e Rosina, NN.

L. 6.000.

Orlando Bazzucchini.

L. 8.000.

Rosina Brascugli, Bertani Renzo.

L. 8.500.

Caterina ins. Rasia.

L. 10.000.

Dr. Franco e Barbara Becchetti, Mengoni Fernanda, Pieraccini Rosina, Rosci Maria, Marianelli Paolo, Ins. Amalia Nizzi, N.N., Vittorio Minenza, Gisella Agostinelli, Ines Abaco, Feli Luconi Calò, † Agostino Damiani, Francesco Giugliarelli, Velia Palanga, Primo Fugnanesi, Tognoloni Anna, Anna Riboldi, Ines Cipriano, Cav. Angelo e Guida Manfroni, Rosina Brascugli, Dr. Alberto Gaudenzi, N.N., Virgilio Lupini, Giugliarelli Ulderico, Gaetano

Lucci, Annunziata Bastianelli, † Cav. Silvano Rossini, Famiglia Caimmi, Matarazzi Vincenzo, Francesco Bianconi, Giosuè Gambini, Elide Bastianelli, Toti Quinto, Bianca Maria Fantozzi Boniforti, Chiarina Sagramola, Corinna Onori, Agnese Valentini, Giuseppe e Irma Festa nel 25° del loro matrimonio.

L. 15.000.

Elena Fantozzi, Agostino Viola.

L. 18.000.

Comm. Aretini Fedino.

L. 20.000.

Mirella Brunozi e Mamma, Dina e Vittoria Guerrini, rag. Grottoli Adriano, Dalia Pellegrini, Francesco Costanzi, maestri Walter e Adelina Bertucci.

L. 25.000.

Famiglia Ungherini, A. C. Sigillana, Maestri Walter e Adelina Bertucci in onore della Madonna del Buon Consiglio, Anna Ridolfi per la festa di Don Bosco, Bar Veroni, O.B., Armanda e Mariella Fantozzi, Ennio Bastianelli.

L. 38.000.

Ferruccia Mariantoni.

L. 50.000.

Telesforo e Ida Bazzucchi, Famiglia Bartoletti Pontinari, ing. Italo e Lucia Vitaletti, Famiglia Bartoletti Montagna.

L. 80.000.

Anita Damiani.

L. 100.000.

Gen. Igino e Norma Tomassoni, Don Domenico Bartoletti.

ENTI

Comitato S. Antonio Abate a mezzo di Generotti Riccardo	L.	10.700
Compagnia di S. Giuseppe	L.	20.000
Fondo per il Culto	L.	100.000
Compagnia SS. Sacramento (a mezzo di Annunziata Bartocci)	L.	200.000

QUESTUA DELLE VIE

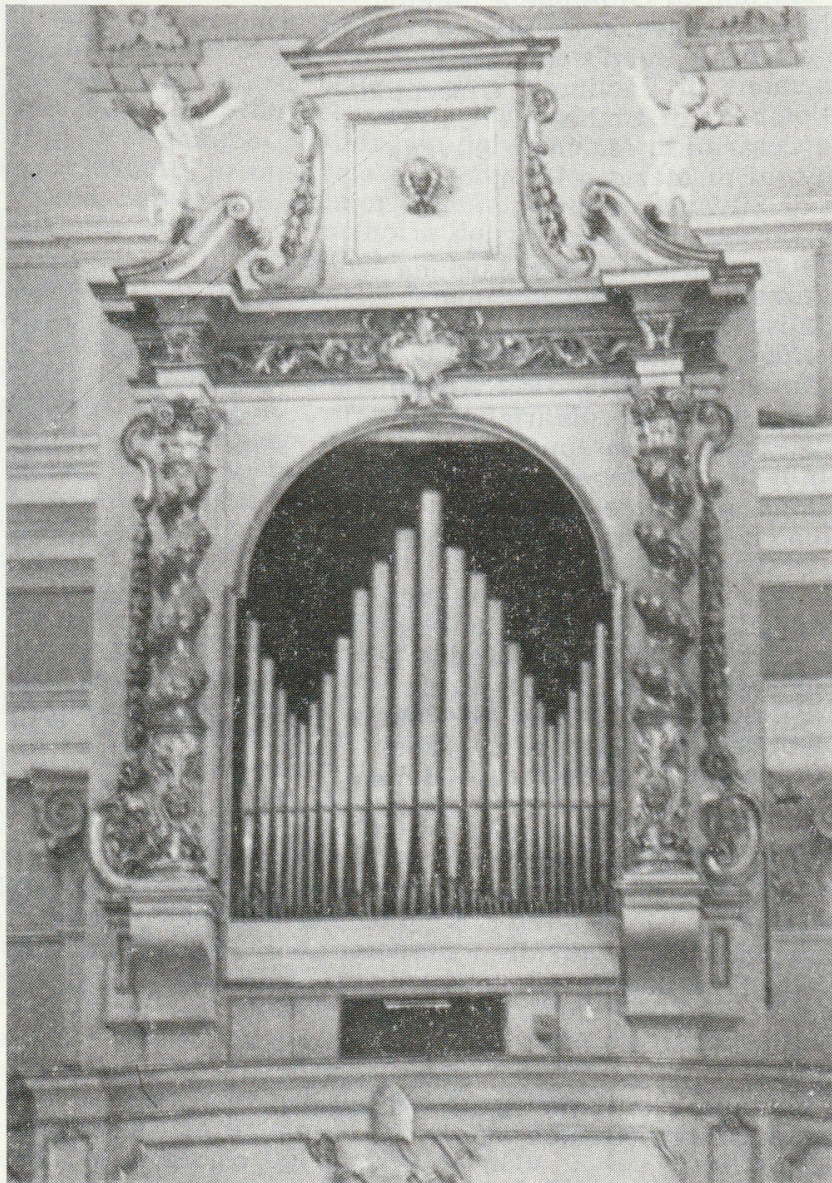
Aia, Doria, Prato (Lella Lepri)	L.	168.000
Rione Colle (Angela Guerrieri)	L.	121.600
Baldeschi, Galliano, Bastia, Petrelli (Lella Lepri)	L.	99.450
Borgo (Marianelli Adele e Dina Notari)	L.	57.800
Fazi (Anna Spigarelli)	L.	44.700
Scirca (Giombetti Teresa)	L.	36.600
Rocca (Rosangela e Angela Bazzucchini)	L.	34.725
Mura, Ronconi, Cinema (Maria Luciani)	L.	20.000
Petrelli Sud (Cacciavillani Carla e Palluconi Stefania)	L.	16.350
Corso (Sisa Carocci)	L.	14.000

N.B. Le offerte delle Vie sono conglobate e pubblicate sotto le « offerte personali » e sommano a L. 613.525. Sono state pubblicate le offerte di L. 500 in sù.

Alle famiglie sigillane, per la festa di S. Anna 1977, è donata una copia di « GRIFO BIANCO », la cui pubblicazione è costata 600.000 lire.

DAGLI STATI UNITI

Teresa Aretini d. 10, Teresa Andreoni e Margherita Vergari d. 10, Nicoletta Mascelli d. 10, N.N. d. 15, Angeli Ubaldo d. 15, Nicola Brunozi d. 10, Grace e Alec De Fobio d. 5, Bugliosi Clementina d. 5, Paolinelli Clara d. 10, Bartocci Olga d. 10.



Organo di S. Agostino (sec. XVII) opera del Vici

(Foto R. Braccini)

BATTEZZATI

Fausto Fugnanesi di Ubaldo e Anna	L.	11.000
Roberta Moriconi di Giuseppe e Mariella	L.	20.000
Cinzia Rampini di Loris e Bianca	L.	5.000
Alessandro Bazzucchini di Nazareno e Eva	L.	10.000
Fabio Colini di Primo e Endrika	L.	15.000
Emanuela Mariani di Giuseppe e Luigina	L.	10.000
Luca Bicchielli di Saverio e Felicita	L.	15.000
Roberto Sanzoni di Luigi e Renata	L.	10.000
Marzia Anemone di Paolino e Giuseppina	L.	15.000
Martina Giombetti di Umberto e Carla	L.	10.000
Alessandro Cesarini di Marino e Silvana	L.	30.000
Laura Bianconi di Mario e Rina	L.	10.000
Sonia Toti di Silvano e Sabrina	L.	10.000
Alessandro Costanzi di Mario e Sira	L.	5.000
Ludovico Fugnanesi di Olivo e Luciana	L.	5.000
Ermanno Pazzelli di Paolo e Rosalba	L.	20.000
Dani Fiordaliso di Euro e Clara	L.	5.000
Daniele Bellucci di Enrico e Laura	L.	10.000
Marianna Minelli di Adriano e Evelina	L.	10.000
Vania Biagioli di Mario e Mariella	L.	10.000
Francesca Melissa di Giuseppe e Albina	L.	10.000
Roger Ciabilli di ing. Roberto e dott. Stella	L.	10.000
Gianni Palanga di Livo e Noretta	L.	20.000
Patrizia Menichetti di Franco e Graziella	L.	10.000
Francesca Orsini di Elio e Rita	L.	10.000
Daniela Sborzacchi di Giuseppe e Silvana	L.	5.000
Barbara Rondellini di Olindo e Giannina	L.	10.000
Maria Felicita Guerra (Gualdo Tadino)	L.	20.000
Mario Mischianti di Giancarlo e Maria	L.	10.000
Cristian Tusillagine di Bernardo e Palma	L.	10.000
Isabella Gambucci di Giuseppe e Ivana	L.	7.000
Francesco Anderlini di Giuseppe e Carla	L.	20.000

COMUNICATI E CRESIMATI

Anna Bazzucchini	L.	5.000
Carlotta Amedeo	L.	5.000
Fabrizio Bazzucchini	L.	12.000
Stefania Comodi (Palazzo Mancinelli)	L.	10.000
Elio Bellucci	L.	10.000
Stefano Mariani	L.	5.000
Adele Bianconi	L.	5.000
Parrocchini Daniele e Antonietta (Colbassano)	L.	10.000
Maria Felicita Guerra (Gualdo T.)	L.	20.000

SPOSI

Panfili Luigi e Beatrice Capponi	L.	23.000
Tusillagine Bernardo e Palma Fugnanesi due vasi di ceramica per fiori, e	L.	10.000
Minenza Vincenzo e Maria Pia Vantaggi	L.	20.000
Pierotti Franco e Ivana Menichetti	L.	15.000
Cinti Preciutti Pietro e Alba Luciani	L.	50.000
Gambucci Giuseppe e Ivana Martiri	L.	20.000
Pierotti Gaetano e Adriana Talozzi	L.	15.000
Notari Cesare e Liliana Albini	L.	20.000
Facchini Claudio e Franca Ghiani	L.	25.000
Carletti Pierluigi e Serenella Paradisi	L.	20.000
Marcello Paris e Margherita Bartocci	L.	25.000
Biagioli Mario e Mariella Brugnani	L.	20.000

IN MEMORIA DEI CARI DEFUNTI

Oreste cav. Becchetti in memoria di Guido Damiani e Carlotta Becchetti	L.	50.000
Farneti Concetta in memoria di Santina Mariucci	L.	10.000
Famiglia Mariucci in memoria di mamma Rita	L.	7.000
Feli e Mario Luconi in ricordo del babbo Geremia	L.	10.000
Panunzi Fernanda in memoria del marito Giuseppe	L.	20.000
Margherita Montefiori in suffragio della mamma Orlanda	L.	30.000
Settimia e Luciana Aretini in memoria di Titta	L.	20.000
Carmela Bianconi in Ricordo del marito Zeffirino	L.	10.000
Mirella Brunozi e mamma in suffragio del babbo Antonio	L.	10.000
M.o Fulvio Menichetti in memoria del babbo Francesco	L.	10.000
Gabriella Garda Aliverti in memoria della mamma Maria	L.	50.000
Maestra Fernanda Panunzi in memoria del fratello Giuseppe	L.	10.000
Famiglia Fugnanesi in memoria del babbo Basilio	L.	10.000
Famiglia Mischianti in memoria del babbo Ubaldo	L.	10.000
Barbini Guido in memoria della moglie Dina	L.	40.000
Famiglia Morettini in memoria del babbo Pietro	L.	10.000
Famiglia Pierini in memoria del babbo Giovanni	L.	10.000
Augusto ed Elena Biagioli in memoria del neonato Andrea	L.	5.000
Famiglia Damiani in memoria di Agostino	L.	10.000
Famiglia Mariani in memoria di Ascenzo	L.	8.500
Famiglia Mengoni in suffragio di Maria	L.	20.000
Dott. Giovanni Fenolio in memoria di Jolanda	L.	50.000
Piera Gaudenzi in ricordo del marito dott. Saverio	L.	50.000
Famiglia Aretini in suffragio della mamma Sestilia	L.	10.000
In memoria di Maria Luciani il marito e i figli	L.	50.000
Regina Mascioni in suffragio del marito Domenico	L.	5.000
In memoria di Emma Monacelli	L.	5.000
Famiglia Gambucci in ricordo della mamma Ada	L.	10.000
Enzo cav. Caserta in suffragio di Ermanno	L.	5.000
Clorinda Proietti in memoria del marito Virgilio	L.	5.000
Germana Baldelli in memoria del nonno Severino	L.	6.000
Marianelli Elvira in memoria del marito Domenico	L.	10.000
Linda e Dante Mattioli in memoria dei loro defunti	L.	10.000
Teresa Alimenti in ricordo del marito cav. Lionello	L.	10.000
Torbidoni Linda in memoria dei suoi cari defunti	L.	10.000
Carocci Luisa in memoria di Annunziata e Giovanni Costanzi	L.	10.000
Lucia Viola in memoria del marito Santino	L.	20.000
Dott. Piero Simonetti in memoria del babbo geom. Giulio	L.	20.000
Teresa Garetto Surra in memoria dei due figli giovani Antonio e Giuseppe	L.	20.000
Andrea Cappelloni in memoria dei suoi cari morti	L.	25.000
Alessandra Generotti in memoria del marito Terzilio	L.	30.000
Rina Braccini in memoria del marito Adelchi	L.	50.000
Cirillo Galeotti in memoria della mamma Cecilia	L.	50.000
Faustina Galeotti in memoria del marito Cirillo	L.	50.000

OFFERTE CHIESA VALDIRANCO

Contributo Fondo Culto, Papa Giovanni, offerte domenicali, offerte dei valligiani	L.	1.056.460
Dal dottor Simone Bartoletti per i restauri del campanile e per la nuova campana	L.	1.800.000
	L.	300.000
Totale attivo	L.	3.156.460

OFFERTE CHIESA MADONNELLA DEL PRATO

Dal dottor Mario Luconi per nuova campana	L.	250.000
Amministrazione Calai-Maravelli-Bartoloni	L.	50.000
Totale attivo	L.	300.000

N.B. La vecchia campanella del Prato si custodisce in parrocchia e sarà destinata alla Madonnella di Pontespiano.

CASA PARROCCHIALE

Contributo ministeriale per il deficit restauri L. 1.830.615

PASSIVO CHIESA VALDIRANCO

Adattamento del rifugio a chiesetta, spese varie di gestione, rifacimento campanile, riparazioni varie (dagli anni 1966 al 1967) L. 3.213.810

PASSIVO MADONNELLA DEL PRATO

Luce illuminazione esterna L. 185.000
Varie e campana L. 586.000

Totale passivo L. 771.000

PASSIVO CASA PARROCCHIALE

Per restauri (1976-77) piano attiguo all'organo L. 1.830.615

ATTIVO CHIESE, UFFICIO E CASA PARROCCHIALE

Offerenti, compresi quelli della questua s. Anna L. 2.010.500
 Questua nelle chiese e incerti L. 1.184.660
 Dai candelabri per candele votive L. 697.150
 Dall'Ufficio parrocc. e Benedizione case L. 492.680
 Offerte per Battesimi, Cresime, Prima Comunione, Sposi Da Enti L. 688.000
 L. 330.700
 Dai sigillani in U.S.A. L. 88.000
 Offerte Chiesa Madonnella del Prato L. 300.000
 Offerte Chiesa Valdiranco L. 3.156.460
 Per la casa parrocchiale L. 1.830.615
 In ricordo e memoria dei propri Defunti L. 796.500

Totale attivo L. 11.576.265

PASSIVO CHIESE, UFFICIO E CASA PARROCCHIALE

Festa S. Anna e altre feste dell'anno (sacerdoti forestieri, servizio liturgico, ritiri spir.) L. 461.000
Ufficio parrocchiale (libri, testi di catechismo, libri liturgici, oggetti di devozione, vestine per chierichetti, per battesimi, carta ciclostile, servizio auto pubblico, ecc.) L. 1.051.850
Restauri ordinari e straord., revisione tetti, canale nuove, bagno nuovo in S. Agostino, suppellettile nuova L. 2.050.000
Tipografie: manifesti, volantini, stampa Grifo Bianco (1100 copie) L. 685.000
Cera votiva, candele grandi L. 527.000
Luce elettrica, industriale e gasolio L. 402.555
Assicurazioni LA PACE, Polnotte L. 240.000
Foglietti « LA DOMENICA » L. 124.000
Carità L. 100.000
Posta e telefono L. 70.000
Chiesa Valdiranco L. 3.213.810
Chiesa Madonnella del Prato L. 771.000
Casa Parrocchiale (vani attigui all'organo) L. 1.830.615
Debiti anni precedenti L. 5.950.620

Totale Passivo L. 17.478.150

RIEPILOGO GENERALE CONTI PARROCCHIALI

TOTALE PASSIVO	L. 17.478.150
TOTALE ATTIVO	L. 11.576.265
DEFICIT TOTALE	L. 5.901.885



Crocifisso alla Sportella

(cliché di W. Panunzi)

CONCLUSIONE

Questo è il nostro resoconto generale.

Se qualche offerta ci è sfuggita, o non siamo stati precisi nella pubblicazione, vogliate scusarci. Sono errori involontari.

Vi preghiamo di avvertirci, per rettificare pubblicamente.

Ogni vostra offerta è per noi un conforto: ci parla della vostra sensibilità e dell'affetto con cui seguite le opere di Dio.

Vi esprimiamo la nostra vivissima gratitudine.

Il Signore vi benedica e compensi la generosità con l'abbondanza delle sue grazie.

La Madonna, S. Anna, S. Andrea e S. Agostino ci accompagnino e ci benedicano sempre.

I vostri Sacerdoti

INDICE

Sigillo in ascesa	pag. 3
Note di storia sigillana	» 4
Come si chiamavano i Sigillani nel 1500-1600	» 14
Da Sigillo a S. Tecla	» 16
Lavoratori sigillani nel mondo	» 19
Amore materno	» 22
Amore di padre	» 23
Partono i sigillani	» 29
Ricordo di Sigillo	» 31
Sera a Val di Chiascio - Melodie d'altri tempi	» 32
Umbria	» 33
Notturmo sigillano	» 34
Robilante	» 36
C'erano una volta i lupi su Montecucco	» 39
Note di calcio	» 41
Pubblicazione e offerte	» 43
Conclusione	» 51

